

APOLLOSA

VISTA DA «IL MATTINO»

ARTICOLI RACCOLTI DA: ARNALDO FORMATO
PELLEGRINO FORMATO
CARMINE FORMATO

CONSULENZA: CARMINE PIROZZI

ANNO 1974

NELL'ALTO SANNIO E IN TERRA MOLISANA

Alla riscoperta dell'antica civiltà sannita gli allievi dei centri di lettura di S. Leucio

APOLLOSA, 17 giugno

Nel quadro delle attività dei Centri di Lettura e di Educazione Permanente del Circolo Didattico di San Leucio del Sannio, è stato svolto, durante l'anno scolastico, un programma articolato per settori sulla base delle direttive amministrative illustrate dall'Ispettore Scolastico della 2. Circolazione durante i ripetuti incontri con i maestri-dirigenti del capoluogo di Benevento.

Per l'altro, gli allievi hanno avuto modo di approfondire la conoscenza del passato, come presupposto per meglio comprendere il presente, attraverso ricognizioni, indagini, testimonianze di un « glorioso passato » largamente presente nella nostra Regione.

Da una indagine ambientale condotta allo scopo di pervenire alle origini storiche del paese in cui opera il Centro di Lettura, si è giunti, in un sempre più ampio contesto socio-economico, allo studio della civiltà sannitica: dalle origini, fino ai nostri tempi, nel costante impegno umano di miglioramento sociale.

La conclusione di questa particolare attività culturale, era stata opportunamente programmata « una visita guidata d'istruzione » nelle località ove testimonianze storiche e più largamente conservate, per 50 allievi dei quattro Centri di Lettura: San Leucio, Apollosa, San Giovanni e Castelnuovo.

Regolarmente autorizzata dal Provveditorato agli Studi di Benevento, la gita ha offerto, ai Dirigenti e agli allievi, la migliore possibilità di riscoprire, attraverso i centri e le località visitate, monumenti pregevoli e testimonianze di un passato glorioso che costituiscono un quadro, quanto vario e complesso, di una delle più caratteristiche « regioni d'Italia »: il Sannio, che per la particolare sua posizione geografica, per la conformazione del suolo e per il corso dei fiumi che l'attraversano, ha amalgamato e fuso, nel crogiolo dei secoli, tanti travagli storici, una parte dall'ingegno, robusto e dal carattere fiero.

Dai primitivi sanniti di stirpe Osco-Sabellica, guerrieri e conquistatori, ai romani che li sottomisero dopo lunghe ed aspre guerre, al ducato longobardo, alla dominazione po-

tificia, lungamente conteso da normanni, svevi, angioini, aragonesi, coinvolto dalla posizione sua stessa e dalla struttura etico-sociale in tutta una serie di invasioni, tumulti, rivoluzioni, guerre e disfate fino all'unificazione nazionale, non poteva non offrire, sia pure nella brevità del tempo a disposizione, una visione oltremodo ricca e stimolante di una piccola parte della storia d'Italia, e non dell'Italia soltanto!

Di qui l'interesse per una più diretta presa di coscienza della nostra civiltà sannitica, e

trascinati in una sorta di piacevole evasione dagli angusti limiti provinciali, i gitanti si sono portati nei luoghi e nei tempi più disparati, ad incontri inaspettati con figure note o ignote del tutto, o dimenticate, in atmosfere, upe o ario-se, tra farse ed immensi tragiche, beghe o avventure, intrighi ed eroismi che costituiscono pur sempre il tessuto socio-culturale della nostra gente.

Una gita non arida, come potrebbe sembrare dalla semplice elencazione degli episodi storici più salienti, ma densa

di significato come hanno dimostrato la maggior parte degli adulti sempre avidi di conoscere e di saper.

Le tappe più significative di questa gita d'istruzione sono state: Campobasso, Termoli, Isernia e gli Scavi di Altilia (Sepino).

Nel capoluogo molisano, dopo la visita alla Cattedrale, seguiva l'escursione al Castello Monforte, dai cui spalti era possibile spaziare in un immenso, incantevole panorama nello splendore della giornata estiva.

Reso omaggio al Sacrario dei Caduti, allestito in un'apostolica dell'antico maniero, seguiva la visita alla Chiesa di S. Maria ai Monti per ridiscendere, poi, in città per la visita al Museo Sannitico.

La seconda tappa aveva luogo a Termoli per la visita al Castello di Federico II di Svevia e al Duomo, uno dei più insigni monumenti di stile romanico del Molise.

Dopo la sosta per la consumazione della colazione al sacco, il riposo e la passeggiata lungomare, la comitiva sufficientemente rinfanciata nello spirito e nel fisico, si rimetteva in viaggio per raggiungere, attraverso la suggestiva Valle del Biferno, lungo un'imponente arteria di collegamento dell'entroterra al mare Isernia, la città sannitica, dove il nuovo non sovrasta l'antico: due città affiancate, la prima sannitica e poi romana, l'altra modernissima.

Ricca di gloriose vestigia, Isernia offre ai visitatori un vasto repertorio archeologico del passato: dai resti dell'acquedotto romano alle mura pelasgiche; dalla Fontana della Fraterna, alla Cattedrale di S. Pietro Apostolo; dal Palazzo di San Francesco alla casa natale di Papa Celestino V, distrutta dai bombardamenti del 1943; dalla Chiesa di S. Cosmo, celebre per i riti naturalistici che vi si svolgevano, al Museo Sannitico, ricco di opere scultoree dell'età sannitica e romana.

Ed infine, ad Altilia (Sepino), l'antica città sannitica e poi romana, ultima tappa in programma, un'ampia testimonianza dell'urbanistica dell'epoca: il tracciato perimetrale, le mura, le porte, il tempio, la necropoli, l'arco del Sole. Insomma s'è trattato di una

gita ricca di interessi e contenuti culturali, resi vivi ed appassionanti dall'impegno dei dirigenti i quali, dalla riscoperta di una civiltà così ricca di storia, quella sannitica, traggono la premessa di un rilancio turistico del Sannio, tutto da scoprire.

Ferdinando Spagnuolo

Gli incendi nei boschi di Apollosa

APOLLOSA, 26 agosto (F. S.). La calura estremamente elevata di quest'estate e la siccità mai verificatasi per tanti mesi, hanno favorito, nei giorni scorsi, vasti e numerosi incendi nell'agro di questo Comune.

La superficie mediamente interessata riguarda alcune centinaia di ettari ed è compresa tra la Valle Palinferno, Cesine, Fiegi e Castellone, zone molto note anche per l'interesse venatorio. Gli incendi, manifestatisi come a ripetizione, sono divampati dal fondo valle alla collina investendo inizialmente sterpaglie ed arbusti, estendendosi, poi, alle stoppie e alla boscaglia con una rapidità sorprendente.

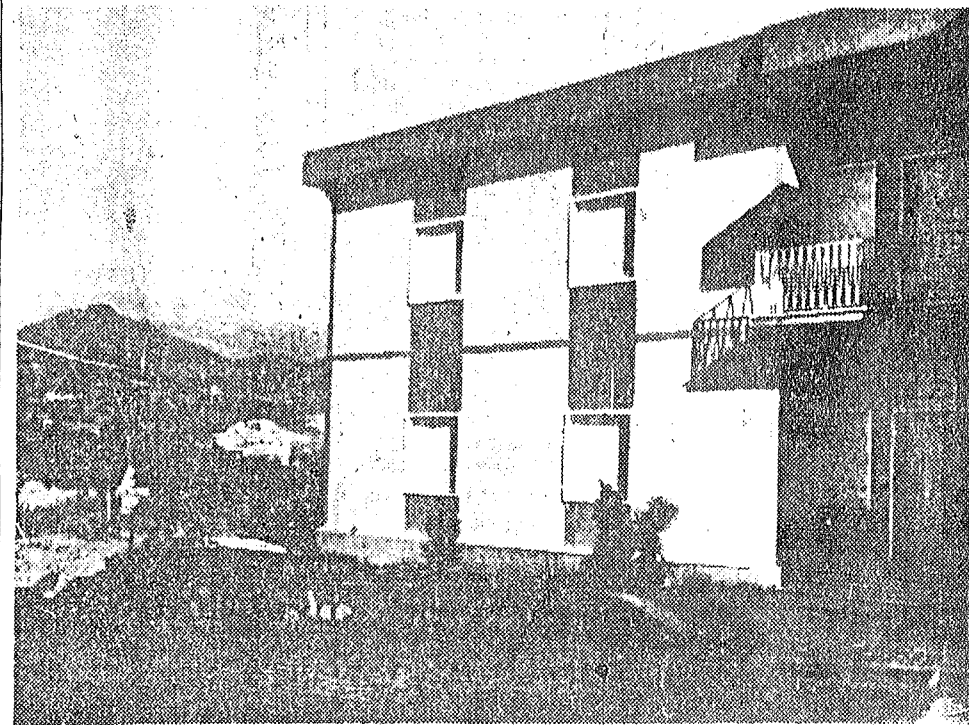
Di fronte all'incombente pericolo per le colture in atto e per le stesse case coloniche, veniva richiesto l'intervento dei Vigili del Fuoco da Benevento, che raggiungevano la località minacciata con una sollecitudine ammirabile. Iniziava, così, il duro ed estenuante lavoro di spegnimento del fronte d'avanzata del fuoco che impegnava il comandante Repola ed i suoi valdissimi uomini in una serrata lotta alle fiamme che già lambivano vigneti e tabacco. Dopo alcune ore di intenso lavoro il fuoco sembrava domato, almeno dalla parte delle colture e delle abitazioni, quando, già ormai buio, le fiamme risplendevano in zona più arretrata e, quindi, ricominciava l'opera di intervento dei Vigili già duramente provati. Solamente a notte inoltrata e quando ogni focolare era stato spento del tutto, i bravi Vigili potevano rientrare in caserma per il necessario riposo, ma, appena rientrati, dovevano riportarsi nuovamente nella zona più a monte perché altro incendio divampava nel bosco « Castellone ».

Immediatamente portatisi sul posto, la squadra del mar. Repola, avvalendosi, anche questa volta della collaborazione di giovani volontari del paese, con evidente senso di responsabilità e spirito di abnegazione, riuscivano a circoscrivere, il fuoco evitando così conseguenze molto più disastrose al patrimonio forestale dell'Agro A-

3.10.
1974 FRUTTUOSA RIUNIONE DEL CONSENSO CIVICO

Apollosa: sì al bilancio

Oltre all'importante documento contabile sono stati discussi ed approvati numerosi altri argomenti all'ordine del giorno



La casa comunale di Apollosa. Sullo sfondo il monte Taburno

APOLLOSA, 2 ottobre

Si è riunito in sessione ordinaria il massimo organo deliberante dell'Amministrazione comunale di Apollosa. Al primo punto all'ordine del giorno figurava l'esame e l'approvazione del bilancio preventivo per l'esercizio finanziario 1975. Il presidente del consesso, sindaco dott. Mario Calandro, assistito dal segretario Stusi, ha illustrato la relazione della Giunta municipale, mettendo in luce che le spese previste per il 1975 sono inferiori di circa 6.000.000 rispetto al precedente bilancio. Tanto al fine di contenere la spesa anche in conformità alle direttive del governo tendenti a frenare il pubblico indebitamento.

Ha preso la parola il consigliere di minoranza ins. Luciano il quale proponeva di elevare viva e vibrata protesta presso gli organi governativi perché ai Comuni vengano assicurati i mezzi finanziari per far fronte alle sempre crescenti esigenze delle collettività amministrate.

Ha replicato il sindaco facendo rilevare che i Comuni, come tutti gli Enti pubblici, devono infrenare le spese correnti e incrementare le spese di investimento in quanto produttive.

Ha, altresì, evidenziato il dr. Calandro la impellente necessità che con apposite disposizioni dei competenti organi vengano accelerati i tempi tecnici per la realizzazione delle opere pubbliche. In particolare, ha messo in evidenza l'urgenza che la Regione conceda subito l'autorizzazione a svolgere le gare per l'appalto dei lavori pubblici con l'au-

affidamento dei lavori stessi con le gare in ribasso.

Hanno, poi, preso la parola altri consiglieri comunali, fra cui il consigliere anziano dott. Ennio Di Gruttola, il quale preannunciava il voto favorevole del gruppo consiliare della DC.

Tutti i consiglieri presenti ringraziavano il dott. Calandro per l'opea svolta al fine di ottenere i chiesti contributi.

A chiusura dell'importante seduta, il Consiglio ha notificato il regolamento organico del personale nel senso che delle commissioni giudicatrici dei concorsi farà parte anche un funzionario di Prefettura.

I risultati del referendum

In tutto il Sannio 96.997 Sì - 53.686 No
A Benevento città 19.227 Sì - 13.749 No

VOTI TOTALI (382 sezioni su 382) Provincia:
Elettori 203.623
Votanti: 154.358 (75,8%)
SÌ 96.997 (64,37%)
NO 53.686 (35,63%)
BENEVENTO Capoluogo:
Elettori: 38.685
Votanti: 33.624
SÌ 19.227 (58,3%)
NO 13.749 (41,7%)
AIROLA: 3442, sì 2376, no 995.
AMOROSI: 1547, sì 1023, no 495.
APICE: 3019, sì 1985, no 965.
APOLLOSA: 1349, sì 836, no 476.

Ad Apollosa

una strada da sistemare

Ritorniamo su di un argomento già oggetto di segnalazione.

Il tratto stradale già dell'Anas ed ora passato alla Provincia, compreso tra l'innesto della statale 7 Epitaffio e la località Taverna di Apollosa, sembra destinato a rimanere «sine die» nell'abituale suo stato di dissesto.

Era opinione corrente che una volta eliminato il famoso dosso in prossimità dell'innesto con la statale e prima di rimuovere il muricciuolo di sbarramento, si sarebbe provveduto almeno ad appianare le numerose buche prodotte dalle nevicate dello scorso anno e a ricaricare opportunamente i vari tratti dissestati con un adeguato manto bituminoso.

Purtroppo nulla si è fatto. Logicamente ad Apollosa parecchi, costretti a sorbirsi quella strada tutti i giorni, sono gli scontenti.

Possibile che gli amministratori della Provincia, i cantonieri, gli ingegneri giunti sul posto, non si siano avveduti dello stato disastroso della strada?

La flessione del transito turistico per Apollosa, con danni per l'economia, è dovuta proprio al malagevole transito nel tratto in questione.

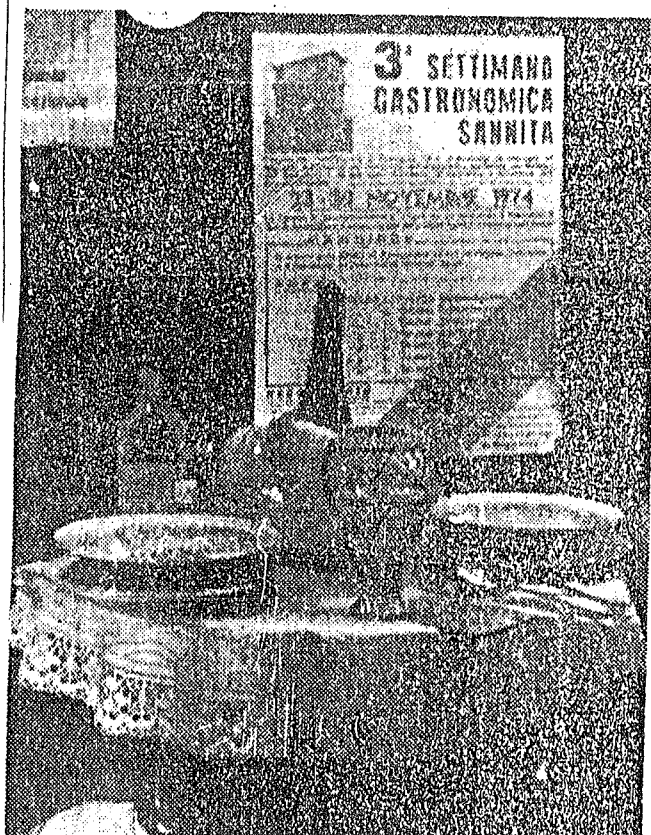
Gli automobilisti preferiscono logicamente l'altra strada per il Taburno, che passa per San Giovanni.

Insomma un lavoro che andrebbe fatto con una certa urgenza, prima del prossimo inverno, per evitare danni peggiori.

30.11.1974 QUESTA SERA AL «PRESIDENT»

Si conclude la terza edizione della «Settimana gastronomica»

Pieno successo della iniziativa promossa dal presidente della Camera di Commercio Ferdinando Facchiano - La visita agli stabilimenti Alberti e Nave - L'assegnazione del «Traiano d'oro»



I motivi della Settimana gastronomica in una vetrina di un negozio al Corso di Benevento

Stasera, sabato 30 novembre si concluderà la Settimana Gastronomica Sannita, la manifestazione organizzata dalla Camera di Commercio col patrocinio dei ministeri dell'Industria, dell'Agricoltura e Foreste e degli assessorati all'Agricoltura e Commercio della Regione Campania. Il sipario calerà anche sul concorso collaterale destinato alle vetrine che hanno saputo maggiormente esaltare e propagandare i prodotti culinari e artigianali del Sannio.

Si tratterà di un comitato festoso e non solo per la buona riuscita della «settimana», che ha avuto nel presidente della Camera di Commercio avv. Ferdinando Facchiano, nel segretario dott. Giovanni Cardona-Albini e nel prof. Nicola Iadanza gli artefici maggiori di un successo per davvero meritato.

Iniziala il 23 scorso questa terza edizione della gastronomia sannita avrà il suo epilogo al President Hotel dove avrà luogo la esibizione, la presentazione e la degustazione di piatti tipici affermati, nonché della pasticceria e dei vini del Sannio. Il festival della pasticceria sarà rappresentato dalle ditte: Mario, Ascione, Massimo, Fabbriche Riunite e San Modesto; mentre i vini degustati sono stati offerti dalla casa vinicola di Erimio Tesaro, dalla casa vinicola Occone e da «La Guardian-

se», nonché dalle Cantine Sociali di Foglianise e di Solopaca. Nella mattinata di oggi, alle ore 10 si svolgerà una Tavola rotonda sul tema: «La riscoperta, l'affermazione, la valorizzazione dei genuini prodotti gastronomici del Sannio», alla Camera di Commercio. Nel tardo pomeriggio alla Fagianella si svolgerà un defilé di alta moda sul tema «Linea contro linea».

Stasera si procederà pure all'assegnazione del Traiano d'oro.

Alla cerimonia saranno presenti le massime autorità ed alcuni ospiti di eccezione tra i quali il nostro Mario Stefapile, il direttore generale dell'Alimentazione presso il ministero dell'Agricoltura e Foreste dr. Antonio Bagnulo il prof. Vincenzo Virno ed il segretario generale della Federazione Italiana Cuochi dr. Carlo Re.

Tra le case di moda presenti al defilé figurano la Griffi della Ines di Novara, la Glaus di Magnani-Parma che fanno capo a Benevento al dinamico Enzo Cacucci titolare del Neo Style, leader del premio europeo Alta Moda Nere-Moda Sport 1974, consegnatogli a Livico Terme dal ministro Piccoli.

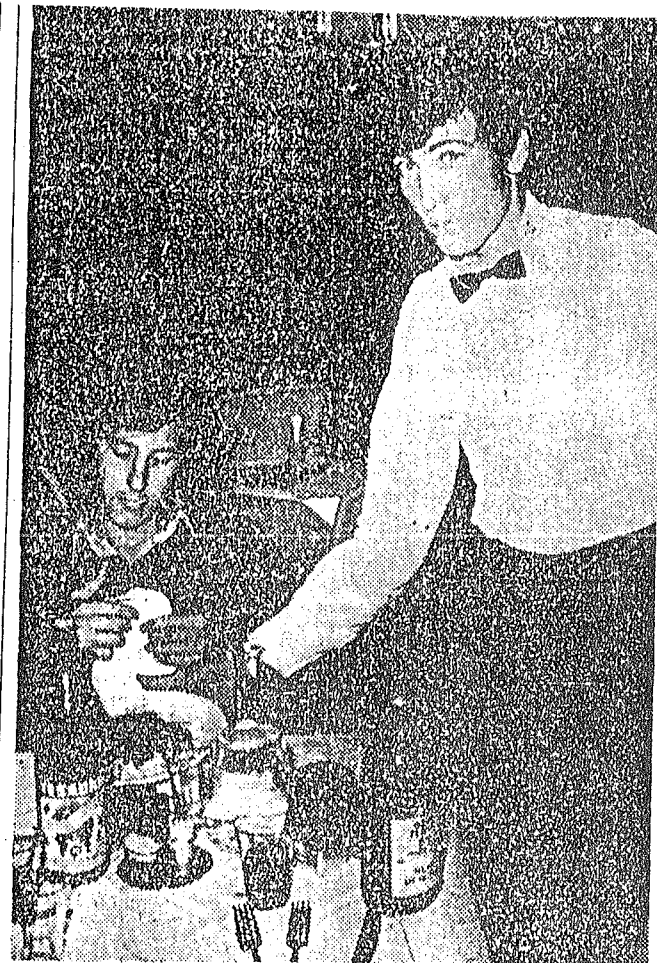
Ieri sono stati visitati dalla Commissione e da numerose personalità ed autorità gli stabilimenti Alberti in Piazza Ferrovia ed i nuovi impianti dell'oleificio Nave sulla SS Annia.

Assemblea ad Apollosa dei combattenti e reduci

(R.D.G.) Ha avuto luogo, nell'aula consiliare del Comune di Apollosa, la riunione dell'assemblea degli iscritti alla locale Sezione dell'Associazione Nazionale Combattenti e Reduci.

Ha porto il saluto dell'Amministrazione Comunale alla benemerita Associazione il consigliere anziano dott. Ennio Di Gruttola, delegato a ciò dal Sindaco prof. Mario Calandro, assente per impegni relativi alla carica.

24.5.1974



I prodotti tipici del Sannio degustati da un avventore in uno dei ristoranti che partecipano alla 3. edizione della Settimana gastronomica. Siamo al ristorante «Apollo» di Apollosa (Foto Bollo)

IN SEGUITO AL RICORSO DEGLI ESPONENTI DI MINORANZA

Apollosa: dichiarato decaduto il consigliere Ennio Di Gruttola

La Corte di Appello di Napoli ha deciso per la incompatibilità tra le cariche di consigliere comunale e di segretario della sezione del Comitato di controllo sugli atti degli Enti Locali

APOLLOSA, 23 ottobre. Il dott. Ennio Di Gruttola, componente della Direzione Provinciale della DC sannita, non può essere segretario della sezione provinciale del Comitato regionale di controllo sugli atti degli Enti locali di Benevento e, nel contempo, consigliere comunale di Apollosa, paese nel quale egli da vari anni ricopriva tale ultima carica, eletto sempre con larghi suffragi.

Questo è il punto di vista della Corte di Appello di Napoli, che ha confermato la sentenza emessa il 6 febbraio 1973 dal Tribunale di Benevento.

E' noto che alle ultime elezioni amministrative svoltesi ad Apollosa, fuori turno normale, il 26 novembre 1972, il dottor Di Gruttola, sindaco uscente e capolista della DC, ottenne un lusinghiero risultato, vincendo un'accesa e impegnativa battaglia elettorale contro una lista civica capeggiata dal repubblicano dottor Cesare Torre, nella quale erano confluiti gli esponenti locali di tutti gli altri partiti politici, compresi quelli del PSI che alle elezioni del giugno 1967 erano stati candidati nella lista della DC.

Subito dopo le elezioni si sparse in giro la notizia che al dott. Di Gruttola sarebbe stato conferito dal presidente della giunta regionale il delicato, impegnativo ed importante incarico di cui sopra.

Prima che ciò avvenisse, però, il dott. Di Gruttola, capo riconosciuto della DC di Apol-

losa, fece sapere ai suoi compagni di cordata che non avrebbe presentato, nonostante le sollecitazioni e le indicazioni dell'elettorato (infatti, aveva ottenuto il maggior numero di voti individuali), la propria candidatura alla carica di primo cittadino, carica che senz'altro avrebbe avuto se non vi fosse stata la sua intenzione contraria.

Al posto di sindaco venne eletto un altro esponente della locale DC, il prof. Mario Calandro, con una giunta formata dal geom. Vincenzo Geracchio, dall'ins. Marino Meoli, quali assessori effettivi e dai signori Vincenzo Grasso e Stefano Savoia quali assessori supplenti.

I consiglieri di opposizione, appena il dott. Di Gruttola, quale vice intendente di Finanza comandato presso la Regione Campania, venne nominato segretario del Comitato di controllo di Benevento, proposero, assistiti dall'avv. Guido Cecere, ricorso al Tribunale di Benevento e chiesero la sua decadenza da consigliere comunale di Apollosa, ritenendo, a loro giudizio, che nella fattispecie si verificasse una ipotesi di coincidenza fra «controllore e controllato».

Il Tribunale ritenne applicabile al caso in specie la disposizione dell'art. 15, n. 2 del T.N. 16.5.1960, n. 570, che sancisce la ineleggibilità a consiglieri comunali dei «funzionari governativi che hanno la vigilanza sul Comune e gli impiegati dei loro uffici» e, per-

tanto, surrogò il primo eletto con il primo dei non eletti.

Avverso la sentenza di primo grado propose appello il dott. Di Gruttola, assistito dall'avv. Nicola Di Donato, chiedendo, in via principale, il rigetto del ricorso fatto dalla minoranza perché fra l'altro, il controllo sugli atti (deliberazioni) dei Comuni lo esercita il Comitato, che si compone del presidente e di quattro membri (salva l'integrazione del Medico provinciale in caso di esame delle delibere degli Enti ospedalieri). Il presidente della giunta regionale nomina un funzionario della Regione che funge da segretario della Sezione di Controllo (art. 5 della legge regionale 24.3.72, n. 4). L'esercizio dell'attività di controllo sugli atti dei Comuni e degli altri Enti importa l'ineleggibilità quali componenti della Sezione del Comitato di Controllo per i consiglieri e per i dipendenti comunali e degli altri Enti i cui atti sono soggetti ai controlli del Comitato (art. 7, legge regionale citata). Per il segretario del Comitato non c'è una analoga disposizione di legge, per cui ad un consigliere o ad un impiegato di un Comune o di un Ente soggetto a controllo può essere affidato l'incarico di segretario del Comitato.

La Corte di Appello presieduta dal Primo Presidente S. E. Avitabile, non ha condiviso la tesi principale del dott. Di Gruttola, ma ha accolto la tesi subordinata nel senso che, riformando la sentenza di primo grado, ha dichiarato lo stesso decaduto da consigliere comunale, senza, pertanto, sostituirlo con il primo dei non eletti.

Abbiamo appreso che, data l'importanza e la delicatezza della questione, peraltro nuova essendo gli organi regionali di controllo da poco in funzione, il dott. Di Gruttola promorrà, avverso la sentenza di appello, ricorso alla Suprema Corte di Cassazione.

Nessun contraccolpo subirà l'Amministrazione comunale in carica, restano il gruppo dc composto di undici consiglieri comunali contro i tre della minoranza. La stragrande maggioranza dei cittadini di Apollosa ha accolto con disappunto la notizia della dichiarata decadenza del locale esponente della DC, in quanto il Comune perde, almeno per ora, l'apporto di un preparato e operoso amministratore.

DECISO DALLA CORTE DI APPELLO DI NAPOLI

Ennio Di Gruttola decaduto da consigliere di Apollosa

A seguito di decisione della Corte di Appello di Napoli il dott. Ennio Di Gruttola, noto esponente della DC sannita, componente della direzione provinciale, è stato dichiarato decaduto dalla carica di consigliere comunale essendo egli anche segretario del Comitato provinciale di controllo.

In effetti la Corte di Appello di Napoli, presieduta dal primo presidente ecc. Avitabile, ha riconfermato la sentenza di primo grado riformandola soltanto nella parte relativa alla sostituzione con il primo dei non eletti. Ha, cioè, dichiarato decaduto da consigliere comunale il dott. Di Gruttola senza sostituirlo con il primo dei non eletti, diversamente da come aveva deciso il Tribunale di primo grado.

La questione risale alle elezioni del novembre 1972. In quelle elezioni il dr. Di Gruttola capeggiò la lista democristiana in qualità di Sindaco uscente ed ottenne la vittoria sull'altra lista capeggiata dal dr. Cesare Torre. Già dopo le elezioni il dott. Di Gruttola, pur non avendo ostacoli sul suo cammino verso la riconferma del sindacato, annunciò che non aveva intenzione di continuare l'attività di primo cittadino e così fu detto il democristiano prof. Mario Calandro con una giunta composta dal geom. Vincenzo Geracchio, dall'insegnante Marino Oli, dal sig. Vincenzo Grasso e dal sig. Stefano Savoia. Successivamente il dott. Di Gruttola, vice intendente di finanza a Benevento fu nominato dal presidente della Regione segretario del Comitato di controllo di Benevento.

A questo punto entrarono in scena i consiglieri di opposizione i quali assistiti dall'avv. Guido Cecere, proposero ricorso al Tribunale di Benevento e chiesero la decadenza del dott. Di Gruttola da consigliere comunale di Apollosa ritenendo che si verificasse una ipotesi di coincidenza fra «controllore e controllato».

Il Tribunale come abbiamo detto, ritenne applicabile la norma che sancisce l'ineleggibilità ai consiglieri comunali dei funzionari governativi che hanno la vigilanza sul Comune e sugli impiegati dei uffici e pertanto surrogò il primo eletto con il primo dei non eletti.

Avverso la sentenza di primo grado propose appello il dr. Di Gruttola assistito dall'avv. Nicola Di Donato, chiedendo in via principale il rigetto del ricorso fatto dalla minoranza perché, fra l'altro, il controllo sugli atti dei Comuni lo esercita il Comitato e non il segretario del Comitato di controllo. Pertanto, secondo il corrente, l'ineleggibilità poteva sussistere nel caso di un presidente o di un componente del Comitato ma non di un segretario.

UN ACQUEDOTTO «FANTASMA»

Da un anno Apollosa aspetta un po' d'acqua

La versione ufficiale è: mancano i pezzi speciali

APOLLOSA, 19 luglio. E' trascorso ormai un anno dal giorno in cui furono ultimati i lavori di costruzione del tronco di acquedotto rurale nella contrada Ariomanno di Apollosa e la popolazione interessata attende ancora, con serafica pazienza, l'erogazione dell'acqua che, mal come in questa arida estate, assume importanza vitale.

Un vivo risentimento serpeggia tra la gente di quelle campagne e non è da escludere che il malcontento per tale inconcepibile ed esiliante attesa possa dilagare in altri strati della popolazione, e non certamente a vantaggio del pubblico potere.

Un'opera patrocinata dal Comune e realizzata dalla Cassa per il Mezzogiorno con una celerità ammirevole sotto alcuni aspetti, rimane allo stato inerte da oltre un anno perché, stando alle voci correnti, mancano i «pezzi speciali» per consentire

l'attacco idrico alle utenze. La banalità del ritornello indispettisce ed offende, oltre a provocare la reazione più energica contro certe forme di crisi cerebrali o di impermeabilità mentale alle più evidenti e scottanti necessità di vita quotidiana. L'acquedotto «Ariomanno» è la prova eloquente di un immobilismo che neppure l'uomo della strada riesce a concepire. Ma, tant'è.

Tra l'Amministrazione comunale, la Cassa per il Mezzogiorno e l'impresa appaltatrice è un continuo palleggiarsi di responsabilità senza che alcuno finora si sia mosso a mettere fine ad uno stato di disagio.

Un accorato appello da parte della popolazione interessata all'autorità competente affinché l'assurdo di cui abbiamo parlato abbia finalmente termine e sia provveduto a dare l'acqua a tanta gente che dalla terra trae ancora motivo di vita.

A SAN GIOVANNI DI APOLLOSA

Solenni festeggiamenti in onore dell'Addolorata

APOLLOSA, 12 settembre. Sotto l'egida di un Comitato prettamente femminile, sono in corso i preparativi per la festa dell'Addolorata che si celebrerà in San Giovanni domenica prossima, 15 settembre.

Ricorrendo, quest'anno, il quarantesimo anniversario della venerazione della sacra icona, la cui statua fu introdotta, per la prima volta, nella Chiesa di San Giovanni a devozione dei coniugi Troise-Miranda nel 1934, la festività assume aspetti e caratteristiche particolari, sia per il contenuto religioso,

sia per il programma civile. Infatti, il rev. arciprete don Vincenzo Savoia, sempre ligio e severo nei suoi doveri pastorali, ha voluto verificare ancora una volta, attraverso una serie di indagini inerenti il suo ufficio, se la fede religiosa fosse preminente rispetto alle manifestazioni esteriori di massa.

Accarata questa esigenza spirituale della popolazione, ha aderito al programma dei festeggiamenti, che prevede un triduo di preparazione, una Messa solenne con panegirico di un valente oratore dell'OFM.

La parte del programma civile, invece, offrirà l'occasione a quanti vogliano concedersi un'ora di piacevole svago in una località quanto mai amena e salubre, ove qualificati elementi del complesso bandistico di Frasso Telesino eseguiranno brani di opere, marcelle e musica leggera.

Concluderanno la serata di questo scorcio d'estate, una proiezione cinematografica all'aperto e nutriti fuochi d'artificio.

La rituale ospitalità della nostra gente e la caratteristica peculiare di questa festa riscoperta dopo tanti anni, costituiranno, certamente, l'attrattiva irresistibile per un numero concorde di pubblico delle grandi occasioni.

Ferdinando Spagnuolo

17.10.1974

ANNO 1975

I risultati delle elezioni regionali

Le due giornate elettorali si sono svolte in modo ordinato e tranquillo - Alte le percentuali di partecipazione dei cittadini al voto: 92,98 per cento nel capoluogo (pari a 38.709 votanti), 84,67 per cento pari a 183.039 elettori su 216.159 - Le punte di maggiore affluenza toccate nella tarda serata di domenica - Spoglio regolare

Airola

Elettori: 4765
Votanti: 4099
Percentuale 86,02%
Schede nulle 55, bianche 156
Contestate 1

PCI	897
MSI-DN	315
PSI	299
DP	13
PSDI	115
DC	2193
PRI	7
PLI	48

Apice

Elettori: 4216
Votanti: 3545

DC	1.697
PCI	631
PSI	297
PSDI	229
PRI	52
PLI	29
MSI-DN	233
DEMOCR. PROL.	17

Apollosa

Elettori: 1904
Votanti: 1549

P.C.I.	314
M.S.I.-D.N.	336
P.S.I.	115
D.P.	7
P.S.D.I.	46
D.C.	689
P.R.I.	152
P.L.I.	29

Arpaia

Elettori: 1139
Votanti: 986

LE AUTORITA' COMPETENTI TACCIONO

Scarichi abusivi nel torrente Corvo

APOLLOSA, 17 luglio
Quello del torrente Corvo o Serretella è un problema che si trascina da anni senza che sia stato fatto niente per risolverlo. Durante la stagione calda questo piccolo corso d'acqua diventa una vera e propria fogna per gli scarichi abusivi di caseifici, macellerie e fabbriche di pavimenti. Le segnalazioni degli abitanti che, purtroppo, vivono e lavorano nei pressi di questo torrente, sono state varie, rivolte a tutti gli organi competenti: Prefetto, Ministero Sanità, Medico Provinciale, Sanitari di Apollosa e Ceppaloni; risultato: non curanza totale.

Non ci rendiamo conto del perché le misure profilattiche adottate per evitare ogni infezione epidemica e soprattutto colerica non siano giunte nella zona denunciata. Forse gli organi competenti credono che gli abitanti di questa zona godano di una particolare immu-

nità avuta dal cielo.

Con l'igiene non si scherza e bisogna essere oltremodo realisti; non è umano sacrificare una comunità per salvaguardare, forse, gli interessi di pochi. Tutti coloro che percorrono in macchina il tratto dell'Appia da Tufara a Benevento, giunti nei pressi della contrada Taverna in Comune di Apollosa, avvertono un fetore che nelle ore serali diventa davvero insopportabile. Toglie il respiro; molti chiedono la causa di tutto questo e si meravigliano come tutto tace a dispetto delle più elementari norme di igiene.

La natura umana ha un limite di sopportazione, non esasperiamo individui già tesi e impegnati nel risolvere i gravi problemi di vita quotidiana, permettiamo a tutti di vivere in maniera tranquilla e non togliamo loro un dono comune a tutti: l'aria che si respira.

Rino De Gruttola

Una strada da sistemare ad Apollosa

Ritorniamo su un argomento già oggetto di segnalazione. Il tratto stradale già dell'ANAS ed ora passato alla Provincia, compreso tra l'innesto della statale n. 7 Epitaffio e la località Taverna di Apollosa, sembra destinato a rimanere «sine die» nell'abituale suo stato di dissesto.

Era opinione corrente che una volta eliminato il famoso dosso in prossimità dell'innesto con la statale, e prima di rimuovere il muricciuolo di sbarramento, si sarebbe provveduto almeno ad appianare le numerose buche prodotte dalle nevicate dello scorso anno e a ricaricare opportunamente i vari tratti dissestati con un adeguato strato bituminoso. Purtroppo nulla si è fatto.

Possibile che gli amministratori della Provincia, i cantonieri, gli ingegneri giunti sul posto, non si siano avveduti dello stato disastroso della strada?

La flessione del transito turistico per Apollosa, con danni notevoli all'economia, è dovuta proprio al malagevole transito nel tratto in questione. Gli automobilisti preferiscono logicamente l'altra strada per il Taburno, che passa per S. Giovanni. Insomma, un lavoro che andrebbe fatto con una certa urgenza onde evitare danni maggiori.

PER COLORO CHE SCELGONO L'ITINERARIO PER APOLLOSA

Una nuova strada ha accorciato le distanze con il monte Taburno

Una «interpodereale» conduce più in fretta al grosso centro sannita, evitando numerose curve - Opere in corso di realizzazione

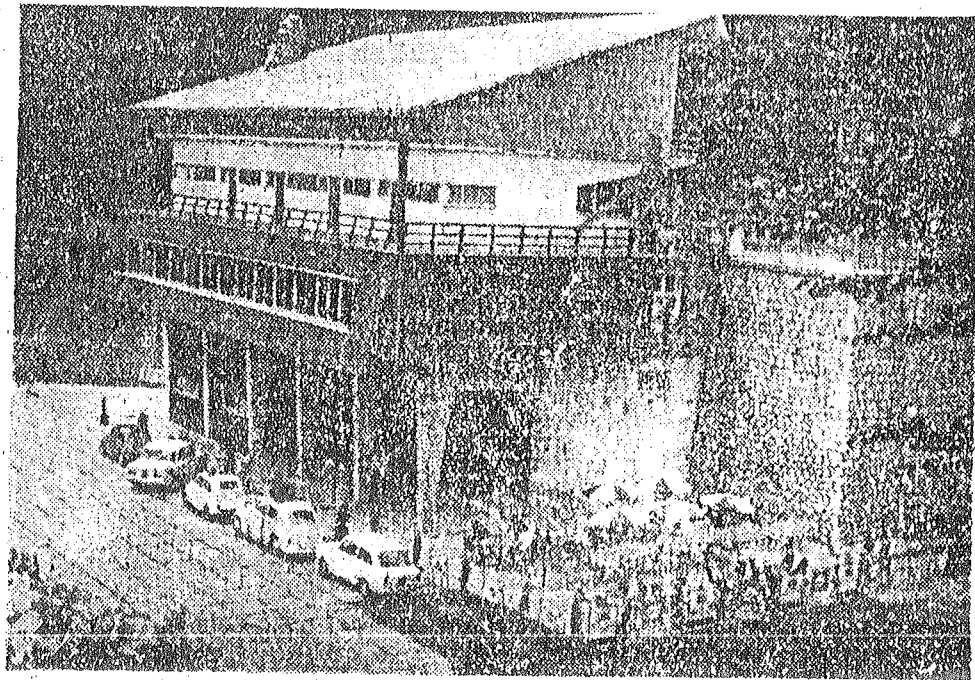
In questi giorni di calura, una delle mete sempre preferite del turismo di massa in provincia di Benevento è costituita dal monte Taburno.

Alla bellissima località si può accedere da varie parti, a seconda da dove si proviene. Ma il traffico maggiore, come si può facilmente comprendere, proviene dal capoluogo del Sannio. Un tempo i beneventani che volevano raggiungere il Taburno dovevano attraversare l'abitato di Montesarchio; successivamente fu resa agibile una strada da Apollosa e perciò una corrente di traffico si spostò su questo nuovo itinerario. Oggi questo iter è stato reso ancora più agevole dalla recente inaugurazione di una nuova strada, apparentemente insignificante ma molto utile perché riduce di molto le distanze tra Benevento ed Apollosa ed evita tutte le numerosissime curve della strada provinciale.

Si tratta della interpodereale che congiunge la contrada Cancellonica, attraversata dalla provinciale Benevento - Apollosa, con la strada Fornillo, situata proprio alle porte della ridente cittadina sannita. Sicché oggi è possibile, usufruendo appunto della strada interpodereale, abbreviare di un buon terzo il tragitto che da Benevento conduce ad Apollosa (con notevole vantaggio per chi deve raggiungere il Taburno).

L'opera è stata accolta con vivissima soddisfazione non solo dagli ambienti di Apollosa, ma anche da parte dei cittadini di Benevento che, per ragioni di lavoro, sono costretti giornalmente a recarsi in Apollosa. E' un'opera che rientra nel quadro delle realizzazioni degli amministratori.

L'Amministrazione comunale di Apollosa, che ha realizzato questa utilissima opera, ha già allo studio un progetto per una seconda strada interpodereale che dalla contrada Fornillo giunga fino all'Epitaffio, che è l'estrema zona del comune di Apollosa e confina con il territorio del capoluogo, con il quale è collegato da un breve tratto della superstrada Benevento - Napoli. Quando questa seconda strada sarà realizzata, Apollosa disterà da Benevento non più di dieci minuti di viaggio.



L'ostello di Monte Taburno, meta preferita dei nostri villeggianti, o monti della montagna

Naturale, quindi, la vivissima attesa dei cittadini per questa seconda iniziativa dell'amministrazione comunale che sta attivamente operando per rispondere alle reali esigenze della popolazione.

Come abbiamo avuto modo di apprendere una delle opere più urgenti da realizzare riguarda il terzo lotto della rete fognante.

Il Comune in un primo momento era stato escluso dal finanziamento stanziato dalla Regione per le opere fognanti, ma successivamente ha ottenuto la somma di cento milioni di lire, sicché l'opera verrà condotta a termine quanto prima. La Regione ha altresì finanziato per quaranta milioni di lire il secondo lotto della pubblica illuminazione ma non si è potuto dare inizio subito ai lavori in quanto la Cassa DD. PP. ha per ora negato la concessione del relativo mutuo. Intanto l'amministrazione comunale è riuscita ad ottenere dall'ENEL il completamento dei lavori di elettrificazione rurale già avviati e l'inizio di altri lavori per estendere il beneficio ad altre ditte. A questo riguardo l'ENEL ha già provveduto a dare in appalto alla

sta attivamente rispondere alle reali esigenze della popolazione.

Come abbiamo avuto modo di apprendere una delle opere più urgenti da realizzare riguarda il terzo lotto della rete fognante.

Il Comune in un primo momento era stato escluso dal finanziamento stanziato dalla Regione per le opere fognanti, ma successivamente ha ottenuto la somma di cento milioni di lire, sicché l'opera verrà condotta a termine quanto prima. La Regione ha altresì finanziato per quaranta milioni di lire il secondo lotto della pubblica illuminazione ma non si è potuto dare inizio subito ai lavori in quanto la Cassa DD. PP. ha per ora negato la concessione del relativo mutuo. Intanto l'amministrazione comunale è riuscita ad ottenere dall'ENEL il completamento dei lavori di elettrificazione rurale già avviati e l'inizio di altri lavori per estendere il beneficio ad altre ditte. A questo riguardo l'ENEL ha già provveduto a dare in appalto alla

Anche i lavori di ripristino e di ampliamento della rete idrica sono stati quasi ultimati dalla ditta Collarile.

Per quanto riguarda l'edilizia scolastica, il sindaco prof. Mario Calandro ha reso noto che la scuola elementare di contrada Tufariello, di nuova costruzione, è stata già aperta il 1. ottobre 1974. Lavori sono stati ultimati, anche presso la scuola media, per rendere gli edifici più accoglienti.

Anche il problema del collegamento telefonico non è stato disatteso dall'amministrazione comunale di Apollosa e da parte della SIP, sono stati ultimati i lavori per dotare di linea telefonica la contrada Cancellonica.

Dibattito ad Apollosa promosso dalla D.C.

Martedì, 23 corrente, presso la sede della Democrazia Cristiana di Apollosa, in piazza Pasquale Saponaro, avrà luogo un dibattito promosso dal Partito di maggioranza relativa.

L'appuntamento è fissato per le ore 18.

Tema dell'incontro sarà «Cosa urge fare per aprire la DC alle nuove forze della società civile».

Al dibattito parteciperanno gli iscritti e gli aderenti al Partito dello scudo crociato.

Presenzieranno il professor Clemente Mastella, consigliere nazionale della DC e il dottor Ennio Di Gruttola, componente la Direzione provinciale del Partito.

ANNO 1976

PASQUALE MAIO E' STATO INTERROGATO IERI MATTINA

2.3.
1976

Sarà sottoposto a perizia psichiatrica il parricida di Cancellonica di Apollosa

I motivi nel tragico fatto di sangue che ha sconvolto il centro sannita - La fuga

BENEVENTO 1 marzo. Pasquale Maio di 41 anni, il parricida di contrada Cancellonica di Apollosa, è stato interrogato ieri mattina nella casa circondariale di Benevento

dal sostituto procuratore della Repubblica, consigliere Orlando Cennamo. Egli, quasi certamente, la prossima settimana sarà internato nel manicomio giudiziario di Aversa

per essere sottoposto a perizia psichiatrica. Il Maio sembrava assente, quasi come se il fatto non lo interessasse per niente, ed ha risposto evasivamente alle do-

mande postegli dal magistrato inquirente. Si è limitato a dire che non intendeva uccidere il padre quando, dopo aver avuto con lui una lite, ha preso il fucile da caccia che pen-

deva dal muro ed ha esploso alcuni colpi, quasi istintivamente, che sfortunatamente raggiungevano Luigi Maio alla testa facendogli letteralmente saltare la calotta cranica.

Già altre volte il parricida di contrada Cancellonica aveva avuto delle liti col padre, quasi sempre per futili motivi ed a causa del suo stato mentale certamente non normale. Egli era stato infatti rinchiuso più volte, sia pure per brevi periodi, in case di cura per alienati mentali. Recentemente, a seguito di un infortunio sul lavoro, aveva ottenuto una modesta pensione dall'INAIL ed aveva delegato per la riscossione un suo cugino. Questo fatto aveva suscitato il risentimento del padre che lo aveva rimproverato, forse, più duramente del solito. E' stata proprio questa, forse, la causa scatenante del delitto.

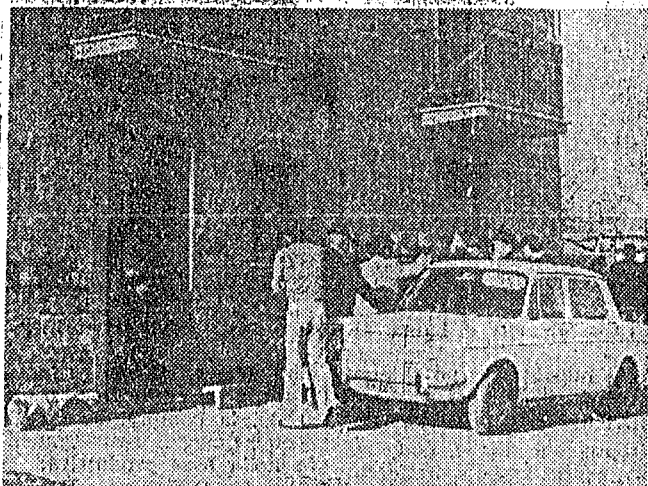
Infatti, secondo il racconto dello stesso omicida, egli sparò proprio dopo i rimproveri del padre. Erano soli in casa, in quanto la madre Mariannina Catalano si era recata a Genzano da un'altra figliuola che è in attesa di partorire. Anche in merito alla contestazione di tentato omicidio ai danni della zia Carmela Russo di 64 anni, il Maio non ha saputo dare spiegazioni. Come è noto, egli la sera del delitto verificatosi venerdì 27 febbraio, dopo aver ucciso il padre, esplose anche altri colpi contro la zia che, richiamata dalle detonazioni, si era affacciata alla finestra della sua abitazione attigua a quella del Maio per rendersi conto di quanto stava accadendo.

Fortunatamente, i colpi andarono a vuoto e il parricida, portando con sé l'arma del delitto, si allontanava nelle campagne rifugiandosi in un pagliaio alla contrada Tufariello, a circa due chilometri da Cancellonica, dove veniva scovato dai carabinieri del Gruppo di Benevento, con l'ausilio di cani poliziotto, e tratto in arresto.

Dopo l'interrogatorio, nel corso del quale il Pubblico ministero ha notificato a Pasquale Maio l'ordine di cattura contestandogli il delitto di parricidio, di tentato omicidio nonché quello di detenzione di fucile e di sparo in luogo pubblico, lo stesso magistrato inquirente ha sentito alcuni testimoni.

L'istruttoria proseguirà col rito sommario e quasi certamente nella prossima settimana il dott. Cennamo trasmetterà gli atti al giudice istruttore con la richiesta di perizia psichiatrica sul parricida di contrada Cancellonica.

Luigi Vessichelli



La casa del delitto in contrada Cancellonica di Apollosa. Il pensionato Luigi Maio, ucciso dal figlio, e infine Pasquale Maio, il parricida di Apollosa

AL CONSIGLIO COMUNALE

Dibattito ad Apollosa sulla finanza locale

Illustrata la situazione economica - Perplexità per il bilancio di previsione
Un documento degli organi centrali

Nell'ultima seduta del consiglio comunale di Apollosa, si è discusso il bilancio di previsione per l'esercizio 1977.

Si è dapprima provveduto a ratificare le deliberazioni di giunta.

Sono arrivati dal Ministero dell'Interno fondi per riparare le strade danneggiate dalle avversità atmosferiche, non utilizzabili fino a quando la situazione di Cassa, attualmente in forte disavanzo, non lo consentirà. Si devono, ha ricordato il sindaco dr. Mario Calandro, completare le fognature del centro abitato, con annesso impianto di depurazione. Siamo alla approvazione del progetto generale e del primo stralcio, quest'ultimo per l'ammontare di L. 100 milioni.

C'è poi tutta la piccola amministrazione locale, con il concorso pubblico per titoli ed esami al posto di addetto allo Stato Civile, con la relativa nomina della Commissione Giudicatrice. Inoltre, si è integrato il comitato ECA, ove un componente si era dimesso.

Lunga è stata la discussione sul programma di fabbricazione e sul mandato alla giunta per le richieste revisioni.

Si è approvato il regolamento comunale che disciplina il servizio taxi. Ma dove il dibattito è risultato interessante è stato sulla approvazione del bilancio di previsione per l'esercizio 1977.

Non certo per la consistenza economica del documento contabile. Le casse dei piccoli comuni, ha ricordato e sottolineato il sindaco Calandro, sono da anni vuote.

Non si può amministrare una qualsiasi comunità con somme esigue, che permettono a stento la piccola amministrazione.

E qui il suo discorso, da competente di materie economiche e fiscali, è scivolato automaticamente sulla indilazionabile esigenza di una riforma della finanza locale.

Se si vuole scoprire un ruolo nuovo all'amministrazione locale, con un effettivo decentramento dei servizi, bisogna accrescere il peso finanziario di questi organismi democratici e popolari.

La Polisportiva Benevento scopre la serena Apollosa

Se le vacanze appaiono proprio terminate, anche per la inclemenza del tempo, il discorso turistico pare proprio non voler trovare una conclusione.

Il Sannio non possiede una vocazione turistica. Il turismo è solo di transito, con presenze straniere, veramente esigue. Eppure non si tratta solo di mancanza di attrezzature e di attrattive, ma spesso della poca conoscenza delle nostre verdi zone.

La Polisportiva Benevento, ad esempio, ha scelto il ritiro di Apollosa, per i giorni che precedono importanti ed infuocate partite di campionato.

Ad Apollosa, paesino collinare ai piedi del Monte Taburno, è sorto un hotel di nuovissima costruzione, ben attrezzato, dalla buona cucina paesana, che punta tutto sul clima asciutto e sulla tranquillità di questa distensiva località.

Qui i giocatori potranno ossigenarsi, grazie ad un'aria pura che, in ogni stagione, assicura un soggiorno piacevole e ritemprante.

Ebbene, dalla Polisportiva Benevento ci è venuta la scoperta di questo luogo di villeggiatura e di semplici e tranquilli «week-end».

Ci assicurano che anche la cucina è quella casareccia, tanto ricercata.

8.1.1976

DEVASTATO UN APPARTAMENTO

In fiamme ad Apollosa 300 litri di benzina

Tre squadre di vigili del fuoco per circoscrivere l'incendio - Danni per oltre 7 milioni di lire

Quando si dice i contadini. Vogliono essere per davvero benedetti! Fidano sempre nella filosofia: «Ma deve succedere proprio a me?» e fanno a meno di tante precauzioni imposte dalla legge e dal buon senso.

Egidio Savoia è un contadino di Apollosa, abita in paese alla via Savoiari, una casa da poco messa a nuovo, con tappezzerie eleganti e molto «ben di Dio» dentro. Tra l'altro, l'uomo custodiva in casa la bellezza di 300 litri di benzina agricola in lattine da 20 litri ciascuna (la legge pare che consenta di tenere un massimo di 36 litri nelle rivendite).

Non basta. Il contadino operava anche «travasi» e «rabbochi». Durante una operazione di travaso, è successo quel che tutti avrebbero potuto immaginare. Egidio Savoia con un barattolo malandato che perdeva benzina andava avanti e indietro in cucina e travasava benzina da una ad altra lattina. La moglie — si parlava di prudenza — era intenta a certi lavori e teneva accesa la cucina.

Ad un certo punto, il barattolo trasportato dal Savoia ha preso fuoco. L'uomo, spaventato, lo ha buttato per terra. Il pavimento era coperto di benzina e il fuoco, immediatamente, si è esteso alle lattine, picne. La donna è riuscita a scappare, l'uomo è saltato da una finestra.

Giusto in tempo per vedere la casa avvolta da fiamme altissime.

Dato l'allarme, sono giunte

sul posto tre squadre di vigili del fuoco al comando del maggiore Poppa, con tre autopompe e due autobotti. I diciotto vigili hanno faticato a lungo per circoscrivere le fiamme e, facendo uso di schiumogeni e di acqua, sono riusciti a spegnere il furioso incendio.

Tutto quanto era in casa è andato distrutto: il fuoco è uscito da porte e finestre attingendo anche il sottotetto. Anche le strutture edilizie hanno subito seri danni.

Nel sottotetto c'era un deposito di sfoglie di granturco e, ben nascosto, un libretto postale con 7 milioni di lire e una mazzetta di monete per 700mila lire. Il libretto è andato in fumo; delle monete s'è salvato qualcosa, che i vigili del fuoco hanno consegnato ai carabinieri.

Nonostante tutti i danni, ed i possibili guai derivanti dall'aver tenuto in casa 300 litri di benzina, Egidio Savoia può dire di essersela cavata bene. Lui e sua moglie sono salvi. I soldi del libretto postale si recupereranno, il mobilio — poco alla volta — si rifà. Quel che non sarà più fatto (almeno si spera) è il deposito di benzina in casa.

ANNO 1977

Apollosa e il simbolo del Sannio

Le forze politiche democratiche si son rese conto che bisogna sottrarre le popolazioni all'isolamento e all'emarginazione, creando condizioni di vita più civili - Inquietanti interrogativi si pongono, primo tra tutti il ruolo delle autonomie locali

Il dramma di Apollosa diventa paradossalmente una preziosa occasione per affrontare finalmente e compiutamente i problemi dell'assetto non soltanto idrogeologico del territorio.

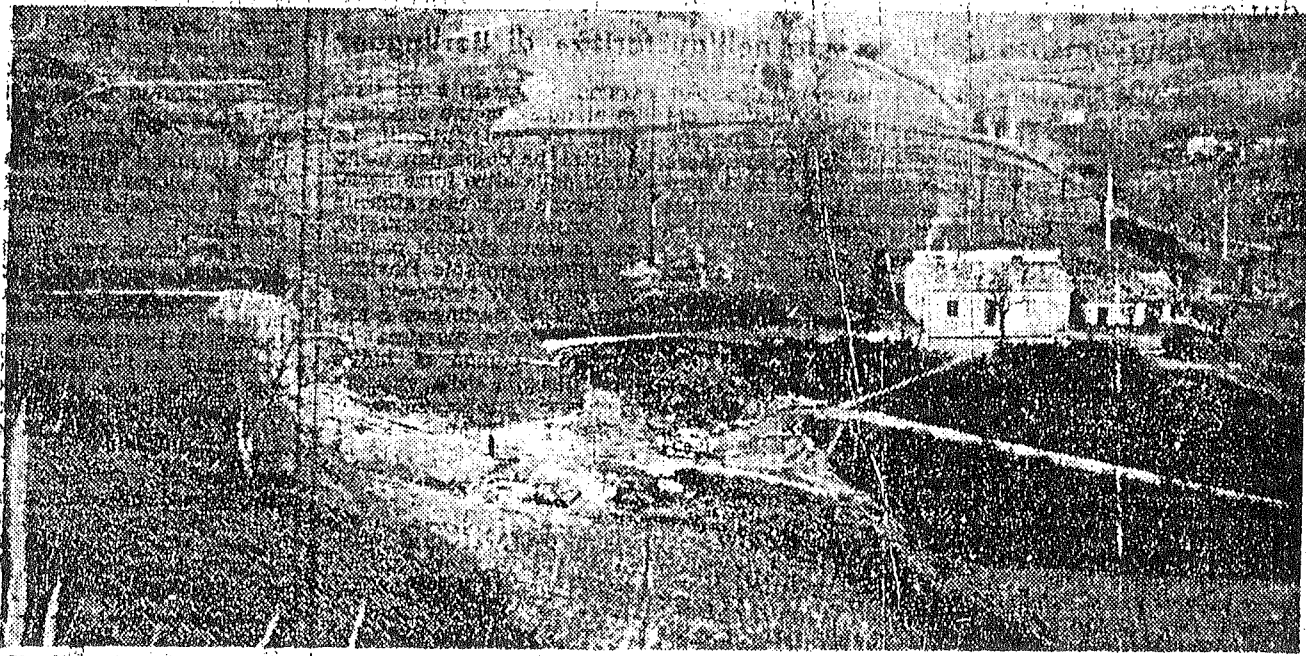
Questo piccolo paese che si trova a valle, e infatti, insieme con gli altri ventisette centri sanniti a cui è toccata la stessa sorte, il momento di verifica di un impegno unitario a livello regionale e locale per arrestare il processo di disgregazione fisica di una vasta area campana che, evidentemente, non può essere rinsaldata e recuperata facendo ricorso ad interventi settoriali, ma solo collocando il problema nel quadro di una coerente politica territoriale, partendo dal dissesto idrogeologico per allargare l'analisi all'assetto urbanistico, a quello economico, non si tratta, in poche parole, di fermare l'enorme massa di terreno che precipita a valle portandosi appresso le case, le fattorie, le piccole speranze di tante famiglie contadine: il discorso è molto più ampio, il recupero va operato soprattutto sul piano produttivo.

Le zone investite dal movimento franoso sono anche una delle «sacche» di miseria e di abbandono del Sannio. Oggi rovina paurosamente la terra, da lunghi anni un altro dramma si abbatte su questa povera gente, costretta ad emigrare per cercare lavoro.

Le opere di consolidamento non bastano, tanto meno sarebbero sufficienti gli interventi nel campo della forestazione, questo è il momento, irripetibile, per aggredire, tutti insieme, una delle realtà socio-economiche più degradate della regione.

Questi sventurati comuni, attraverso il dramma che li ha colpiti, hanno fatto squillare un campanello di allarme, le forze politiche democratiche si sono rese conto che non c'è più tempo da perdere, bisogna sottrarre le loro popolazioni all'isolamento, all'emarginazione, creando condizioni di vita diverse, inserendole in un diverso circuito di civiltà.

Forse queste immense frane offrono anche l'occasione per aprire un dibattito sul ruolo degli enti locali minori, del loro rapporto con la Regione che, anche in Campania, ha purtroppo ripetuto i vecchi vizi dello



Il dissesto idrogeologico sotto l'aspetto sociale ed

interessa ormai una vasta area del Sannio, che è anche una delle più depresse economicamente. Apollosa, Apice (nella foto), chiedono che questo loro dramma si trasformi in una occasione di sviluppo

stato centralista, mantenendo per sé quelle competenze che, se fossero state trasferite ai Comuni, alle Province, certamente avrebbero messo in moto un più accentratore processo produttivo, facendo superare quegli squilibri territoriali dei quali ci si avvede, purtroppo, quando arrivano grandi tragedie, quando un movimento franoso come questo, che ha compromesso la stabilità fisica di decine di centri sanniti, ci mette di fronte a realtà spaventose.

Apollosa, che rappresenta emblematicamente tutti gli altri paesi investiti dalle frane, solleva, dunque, una serie di inquietanti interrogativi, ai quali necessariamente debbono essere date precise risposte. Il più urgente è questo: cosa ne è stato dell'istituto della delega che avrebbe dovuto e saltare, non solo in Campania, il ruolo delle autonomie locali, facendo di queste insostituibili istanze democratiche primarie i protagonisti di un più equilibrato processo di sviluppo?

Pensate alle difficoltà di un sindaco come quello di Apollosa, quante volte il professor Calandro sarà andato a bussare al Genio Civile, quante altre si sarà rivolto, per risolvere elementari problemi della sua popolazione, agli assessorati regionali competenti? Ma si troverebbe ancora nelle attuali condizioni di emarginazione, e di degradazio-

ne il Sannio se la Regione avesse trasferito agli enti territoriali le competenze ricevute dallo Stato, svolgendo quel ruolo programmatico degli interventi che è proprio di questo nuovo ed importante istituto democratico, nato non per scimmiettare o i vecchi ministeri romani o per trasformarsi in un grosso pachiderma burocratico, ma per creare, nuova vitalità operativa, per individuare e organizzare le risorse, a cominciare da quella del territorio che è la più importante e, fino ad oggi, certamente la meno utilizzata?

A pagare il prezzo del nuovo accentramento burocratico e, quindi, di una ancora incerta politica di riordino e di programmazione degli interventi sono proprio le zone più deboli, quelle economicamente e socialmente più fragili, in Campania, appunto, questa area sannita che continua a restare inchiodata agli ultimi posti della graduatoria nazionale del reddito pro-capite, una immensa sacca di depressione che si è vista sfuggire tutte le occasioni per proporsi nelle sue potenzialità produttive.

Abbiamo sotto gli occhi un dato, tra i tanti, che sottolinea le condizioni di sottosviluppo della provincia di Benevento. Si riferisce al 1973 e lo ricaviamo da una indagine compiuta dall'Assessorato regionale all'agricoltura: su poco più

di due milioni di metri lineari di strade rurali, appena il tre per cento era agibile; il 46 per cento lo era mediamente, il 51 assolutamente impraticabile. La situazione, ci informano, in questi ultimi anni, è addirittura peggiorata.

Qui non c'è soltanto la frana di Apollosa di cui preoccuparsi, il discorso va spostato sulla qualità della vita di decine di migliaia di contadini, di lavoratori che vivono nelle zone più abbandonate della provincia ed anche nella stessa città capoluogo.

Se, come pare, politici e tecnici si incontreranno ad Apollosa, nei prossimi giorni, il problema più grave ed inquietante da affrontare è proprio questo: il salto di qualità che le popolazioni sannite, non soltanto quelle dei paesi che frangono, debbono poter compiere, raggiungendo in tempi brevi diversi livelli di civiltà.

Ecco perché non si tratta di rattoppare una ferita inferta da una frana ad una striscia di terreno, bisogna vedere, una volta che questa ferita sarà stata sanata, attraverso le necessarie opere di consolidamento, quali dovranno essere gli interventi per creare le premesse di un sicuro meccanismo produttivo.

Un'occasione, dunque, da non lasciar passare inutilmente.

La Regione deve convincersi che queste aree interne vanno recuperate, utilizzate per un processo di sviluppo finalmente equilibrato. Nel Mezzogiorno, e soprattutto in Campania, non vi sono isole di ricchezza, ma gli squilibri esistono, sono spesso più evidenti che altrove, nel caso specifico rischiano di accen-

tuarsi al punto da non poterli più correggere.

E' arrivato il momento, insomma, anche attraverso la instaurazione di un nuovo rapporto tra Regione ed Enti locali minori, per valorizzare la capacità imprenditiva, la volontà operativa, di avviare seriamente un discorso territoriale, il solo che può offrire alle aree interne la possibilità di un decisivo riscatto.

Elio Fata

OGGI IL CONVEGNO SULLE ESIGENZE DELLE ZONE INTERNE

Apollosa, un test

In una provincia dove ancora ci sono amministrazioni comunali che ricorrono al raddoppio per trovare l'acqua, non bisogna meravigliarsi se i programmi di fabbricazione e i piani regolatori vengono elaborati senza alcuna indagine geologica. Il geologo anche nel Sannio è un personaggio fastidioso pur essendo il solo in grado di «leggere» nel terreno, di capirne la dinamica, di individuare le risorse.

«La mancanza di studi geologici — dice il prof. Michele Benvenuto — fa comodo a parecchie persone, certi problemi è meglio non conoscerli, gli alibi sono più a portata di mano».

La grande frana di Apollosa, il dissesto idrogeologico di una vasta fetta del territorio sannita («ad eccezione della Valle Caudina e di quella Telesina — dice ancora Benvenuto che è consigliere nazionale dell'ordine dei geologi — tutti i comuni del beneventano possono definirsi il regno del disordine idro-geologico»), hanno riproposto drammaticamente il problema di fronte al quale le litanie e le responsabilità sono enormi anche a livello nazionale.

In altri paesi, come l'Olanda, prima di utilizzare un pezzo di territorio lo si studia accuratamente, se ne analizzano i pregi, i difetti, in Italia c'è l'anarchia più assoluta, ecco perché non bisogna meravigliarsi se ogni anno si verificano oltre 3 mila frane con un danno medio di mille miliardi di lire. La situazione del Sannio, così come quella dell'Irpinia, ripropone dunque un problema generale. Il convegno che l'ANCOL ha organizzato per oggi ad Apollosa è destinato a suscitare largo interesse: può essere una favorevole occasione per riaprire il discorso delle frane, del continuo ed inesorabile sbriciolamento del territorio italiano attualmente il più indifeso dalla speculazione edilizia, dalla forsennata apertura di cave come quella che un paio di anni fa provocò la grossa frana di Tre Santi presso Tufara dai disboscamenti, dall'

utilizzo troppo permissivo delle falde imbriferie, dagli sbancamenti per costruire strade, dalla erosione dei corsi d'acqua che non sono stati proporzionalmente regimentati, dal dilavamento che le piogge provocano lungo i pendii, dallo scempio che chiunque oggi può compiere sul territorio compromettendo impunemente l'equilibrio naturale.

Ma Apollosa rappresenta anche un'altra occasione che una classe politica e dirigente più attenta non dovrebbe farsi sfuggire. L'occasione cioè come dice l'architetto Costantino Furno, relatore in questa importante assise assieme con Benvenuto, per riproporre unitariamente il problema del ribaltamento delle attuali tendenze di sviluppo che privilegiano la fascia costiera della Campania provocando il progressivo isolamento e l'emarginazione delle aree interne.

«Il quadro che abbiamo davanti agli occhi — dice Furno — è impressionante. Il dissesto idro-geologico è anche la conseguenza dell'abbandono delle campagne, sono proprio i paesi più spopolati quindi più poveri, quelli nei quali il territorio si sgancia maggiormente. Non ci si deve preoccupare soltanto di fermare le frane, ma soprattutto di fermare la gente mettendo finalmente in moto un adeguato meccanismo produttivo».

Il Sannio ha fatto registrare negli ultimi venti anni il tasso migratorio più elevato della Campania, il suo indice di invecchiamento è allarmante, addirittura il 44,4 per cento al 1971: ad andar via sono stati i giovani, la struttura demografica si è notevolmente indebolita, la provincia beneventana ha perduto una grande risorsa, ed è oggi ormai prossima al definitivo crollo demografico. «Non si può perdere altro tempo — aggiunge l'architetto Furno, ospite della nostra redazione assieme al prof. Benvenuto in vista del convegno di domani — bisogna correre subito ai ripari».

Nell'ipotesi di riassetto territoriale della regione che risalgono al 1972 si incavano nelle direttrici interne le soluzioni ottimali per il riequilibrio della Campania, ma il piano, in concreto, non c'è stato e la tendenza che ha provocato l'emarginazione dell'area sannita ha finito per accentuarsi pericolosamente. Oggi — aggiunge Furno — siamo al limite della rottura».

«Il problema della difesa del suolo — riprende il prof. Benvenuto — è prioritario e ci si deve finalmente convincere senza voler con questo fare un discorso corporativo che la salvaguardia del territorio delle sue risorse, passa attraverso la presenza di tecnici specifici: i geologi sanniti si battono dal 1974 per far capire l'importanza di questa politica che è alla base di un serio processo di sviluppo».

E. F.

Mancano 6.500 alloggi

Il fabbisogno di abitazioni è particolarmente alto nel capoluogo - Una indagine in preparazione della conferenza regionale su «Casa e Territorio»

Le ricerche sulla complessa problematica connessa alla residenza ed alla gestione del territorio — condotte dall'Assessorato campano all'edilizia economica e popolare, in preparazione della Conferenza Regionale sulla «Casa e Territorio» — contengono molti elementi (anche se limitati all'ultimo censimento del 1971 e, quindi, si tratta di dati «vecchi» di sei anni) per una valutazione complessiva del problema abitativo in Provincia di Benevento.

Com'è noto, gli «atti» della Regione consistono in una parte generale (riguardante indagini sul fabbisogno di alloggi a livello regionale) ed in una parte speciale per ogni provincia (relativa alla situazione demografica ed abitativa per ogni comune) che, oltre a fornire una serie di «informazioni» di indubbio rilievo, ai fini di una più approfondita conoscenza delle realtà locali, debbono «servire» anche a promuovere — ha rilevato l'assessore campano al ramo avv. Carmelo Conte — utili dibattiti tra forze politiche e sociali operanti nelle comunità di base, e ciò per realizzare una concreta partecipazione alle decisioni che si adotteranno nelle conferenze provinciali, e da ultimo, in quella regionale, le cui date di convocazione saranno tempestivamente comunicate.

Veniamo subito ai dati. Il primo dato sconcertante riguarda il fabbisogno di alloggi: in tutta la Provincia mancano 6.629 abita-

zioni, (rispettivamente 3.750 per eliminare le coabitazioni e 2.878 per eliminare il sovraffollamento). Solo a Benevento città il fabbisogno di alloggi è stato valutato: nel 1971 a 1.421 abitazioni: (992 coabitazioni e 429 sovraffollamento).

Nel Sannio vi sono, inoltre, 553 alloggi definiti «case malsane» (in città 90) e 207 alloggi «impropri». L'indagine regionale è stata fatta a livello di comprensori: cioè riferiti alle Comunità Montane che, per quanto ci riguarda, sono 4. Terno, Alto Tammaro, Fortore e Taburno. Resta, tuttavia, fuori dall'indagine alcuni comuni sanniti ricadenti in altre comunità come quella dell'Ufita e del Partenio, e quelli non montani.

Nella seconda parte, tuttavia, si analizzano tutti e 77 comuni singolarmente. Il problema della casa è a tutti noto. In più di qualche occasione da queste stesse colonne abbiamo evidenziato una situazione che è ormai divenuta insostenibile. Perché, quindi, una «conferenza regionale»?

«Un approfondimento della politica di settore — rileva nella presentazione l'assessore al ramo — se non vuole ridursi alla celebrazione di un rito che offende finanche la più elementare intelligenza per l'autentica crescita culturale delle nostre popolazioni — deve necessariamente incentrarsi sui complessi temi che il metodo della programmazione impone ad una vigile e responsabile azione politica.

Tale necessità per ogni indagine settoriale, è maggiormente avvertita nella politica della casa che oggi pone tale problematica come impegno considerato al di là del ristretto ambito del settore edilizio, per farlo diventare — come più volte riaffermato — tema politico di grande rilievo, inserito nel più ampio contesto delle va-

lutazioni sull'intero processo di sviluppo del dopoguerra». I dati dell'inchiesta sulla edilizia economica e popolare vogliono pertanto fornire un quadro di riferimento il più possibile aderente alla situazione reale delle singole comunità locali, in vista della imminente conferenza regionale sull'intera problematica.

COMUNE	ABITAZIONI		
	Occupate	Non occupate	Totale
Airola	1.630	109	1.739
Amorosi	716	41	757
Apice	1.388	100	1.488
Apollosa	635	243	878
Arpaia	414	32	446
Arpaia	279	107	386
Baselice	907	81	988
BENEVENTO	14.363	1.357	15.720
Bonea	453	32	485
Bucciano	586	152	738
Buonalbergo	629	52	681
Calvi	643	19	662
Campolattaro	321	12	333
Campoli M. T.	461	1	462
Casalduni	420	33	453
Castelfranco M.	450	23	473
Castelpagano	527	198	725
Castelpoto	499	106	605
Castelvenero	619	72	691
Castelvetero V. F.	739	103	842
Cautano	534	83	617
Ceppaloni	907	200	1.107
Cerreto S.	1.179	132	1.311
Circello	729	146	875
Colle Sannita	967	47	1.014
Cusano Mutri	1.149	234	1.383
Dugenta	607	—	607
Durazzano	497	47	544
Faicchio	1.034	126	1.160
Foglianise	747	11	758
Folano V. F.	481	8	489
Forchia	248	15	263
Fragneto L.A.	448	40	488
Fragneto M.	510	10	520
Frasso Tel.	922	95	1.107
Ginestra S.	253	162	415
Guardia Sanf.	1.833	17	1.850
Limatola	792	12	804
Melizzano	536	72	608
Moiano	1.171	64	1.235
Mollara	607	40	647
Montefalcone V.	782	188	970
Montesarchio	2.606	125	2.731
Morcone	2.163	149	2.312
Paduli	1.233	106	1.339
Pago Veiano	657	49	706
Pannarano	622	153	775
Paolisi	456	35	491
Paupisi	549	23	572
Pesce San.	728	14	742
Pietraroia	215	83	298
Pietrelcina	860	49	909
Ponte	647	47	694
Pontelandolfo	1.154	260	1.414
Puglianella	318	47	365
Reino	403	107	510
S. Bartolomeo G.	2.286	734	3.020
S. Giorgio S.	1.276	177	1.453
S. Giorgio M.	996	46	1.042
S. Leucio S.	831	127	958
S. Lorenzello	472	67	539
S. Lorenzo M.	653	65	718
S. Lupo	308	17	325
S. Marco C.	1.125	184	1.309
S. Martino S.	346	68	414
S. Nazzaro	171	23	194
S. Nicola M.	798	20	818
S. Salvatore T.	871	120	991
S. Croce S.	399	170	569
S. Agata G.	2.880	250	3.130
S. Angelo C.	902	148	1.050
Sassano	291	78	369
Solopaca	1.433	8	1.441
Telesse	1.020	68	1.088
Tocco Caudio	422	105	527
Torrebusa	869	35	904
Vitulano	810	63	873
Totale Provincia	75.082	8.342	83.424

Un morto e due feriti a Viale principe di Napoli

Sonno e stanchezza la causa delle disgrazie - Ad Apollosa fortunatamente illese cinque persone.

Il sonno e la stanchezza sono sempre un grosso pericolo per chi viaggia di notte e magari si illude di poter superare il limite della resistenza psico-fisica del proprio organismo. All'alba di domenica due tragici incidenti della strada ne hanno fornito la conferma, suggerendo che in simili casi è sempre preferibile spegnere i motori e mettersi a riposare nelle soste ai cigli delle strade.

In un incidente al viale Principe di Napoli, incrocio con via Luigi Bianchi, è morto Emidio Vernillo di 64 anni, che viaggiava al fianco del 28enne Nicola Calicchio sulla Mini Innocenti targata BN 70547, di proprietà dello stesso guidatore Calicchio.

Per cause ancora in corso di accertamento, ma decisamente legate al fattore sonno-stanchezza, la Mini ha sbattutto paurosamente ed è andata a rovinare su due autovetture in sosta regolare, la Fiat 127 targata BN 71018 e la Ford Capri 1300 targata SS 94675.

L'urto è stato violentissimo. Il Vernillo ha riportato ferite gravissime alla fronte ed al torace ed è giunto cadavere all'ospedale civile dove era stato immediatamente trasportato. Quasi illeso il guidatore Nicola Calicchio, lesioni guaribili nel giro di sessanta giorni salvo complicazioni, e l'altra persona che occupava il sedile posteriore, la cinquantacinquenne Immacolata Calicchio.

Gli sfortunati protagonisti della tragica nottata di sangue erano tutti beneventani e stavano per rientrare alle rispettive abitazioni dopo una tranquilla giornata di festa.

La morte, purtroppo, era in agguato al viale Principe di Napoli, a poca distanza dalle dimore che attendevano il ritorno dei gitanti. Non c'è stato nulla da fare per il Vernillo, come già detto arrivato cadavere al pronto soccorso dell'ospedale cittadino, mentre sembra che le condizioni degli altri siano piuttosto buone tanto che si prevede la completa guarigione entro una settimana di giorni. L'incidente si è verificato alle ore 3,15, alle prime luci di un'alba terrificante.

Un altro grave incidente si è verificato qualche ora dopo, esattamente alle 6, nei pressi del bivio che porta ad Apollosa, sulla Statale 7 al km. 255+800. Una Fiat 128 targata PC 153 698 è guidata dal cinquantottenne Pellegrino Leo si è schiantata contro una barriera di cemento che delimita la strada ed è stato un miracolo se tutti gli occupanti sono rimasti più o meno illesi. Le cause sono state il

sonno e la stanchezza. Il Leo aveva viaggiato tutta la notte da Piaceenza e stava per raggiungere il centro di Apollosa per alcuni giorni di vacanza presso parenti. A bordo c'era la moglie trentenne Maria Dallasi, la figlialetta Amalia di appena 7 mesi ed una sorella di Pellegrino Leo, tale Maria Rosa di trent'anni.

Le conseguenze non sono state di entità preoccupante. Per tutti lesioni leggerissime guaribili dai tre ai quindici giorni. Ma lo spavento è stato notevole. Il guidatore dell'autovettura ha dichiarato ai primi soccorritori che nel corso del lungo viaggio aveva accusato sintomi di stanchezza, ma aveva preferito proseguire per raggiungere al più presto la destinazione. Non vedeva i familiari da parecchio tempo e s'era dato più spesso coraggio con la forza di volontà. Ma, ripetiamo, è stata soltanto fortuna che questa prova di resistenza non sia sfociata in qualcosa di terribile.

Piccole e medie aziende vera forza dell'economia

Nicola Russo nel corso della conversazione ha sottolineato più volte che i problemi della imprenditoria locale vanno affrontati in una visione collegiale

«Benevento non ha la vocazione per grossi insediamenti industriali. L'imprenditoria locale è formata da piccole e medie aziende che sono la vera forza della sua economia».

«I settori più attivi sono quelli dell'edilizia (connessa con le fabbriche dei materiali, dei manufatti in cemento e del legno) e i settori dell'industria chimica, del mobilio e pastificio e dell'industria grafica».

Già, questa voce Nicola Russo, operatore economico, eletto recentemente presidente dell'Unione degli industriali e degli artigiani della provincia di Benevento. Nel corso del nostro colloquio (al quale ha partecipato anche il direttore dell'Unione Giuseppe De Renzi) ci ha sottolineato più volte che i problemi dell'imprenditoria locale vanno affrontati in una visione collegiale. Il geom. Russo si è infatti dichiarato convinto che solo in questo modo è possibile avere maggiore potere contrattuale di fronte ai grossi problemi che investono l'economia provinciale.

Il discorso sull'imprenditoria locale — che abbiamo iniziato nei giorni scorsi — ci porta, intanto, a fare una panoramica della situazione aziendale a Benevento ed in provincia.

Per quanto riguarda le industrie già esistenti le principali sono quelle che operano nei settori dei materiali di costruzione (si veda la scheda che pubblichiamo); il settore metalmeccanico con fabbriche per gli infissi metallici. Ben rappresentata, inoltre, è l'industria tradizionale del torrone, dei liquori, dei fiammiferi, quella molitoria e della pastificazione e quella poligrafica.

Tuttavia nonostante qualche settore continui ad avere una certa incidenza con produzioni che vengono anche esportate all'estero (industria dolciaria) la situazione «pre-industriale» del Sannio non può certamente considerarsi soddisfacente. Nel 1966 la realizzazione del metanodotto capace di soddisfare le esigenze domestiche e industriali, ed il riconoscimento nel 1967 del Nucleo di sviluppo industriale, poi trasformato in Area, le «prospettive» di industrializzazione del Beneventano si erano fatte più vicine. Oggi, dopo dieci anni, in un

periodo di profonda crisi economica, molte speranze sono state abbandonate, ridimensionando il vecchio concetto della grossa industria con quello più reale di localizzazione di piccole e medie aziende.

Il presidente dell'Unione industriali Russo si dichiara convinto che vi sono ancora molti settori produttivi nel Beneventano che potrebbero essere valorizzati: tra questi l'industria del vino (Solopaca DOC ecc.) e quello della trasformazione dei prodotti agricoli (ha citato il caso di San Salvatore Telesino dove opera un'azienda sarnicola).

«Ma il Sannio — continua Russo — risente negativamente della profonda crisi economica che attraversa il Paese: una crisi che in una zona apressa come la nostra è ancora più grave e difficile da superare».

Secondo i pochi dati disponibili (una deficienza piuttosto grave per la Provincia di Benevento è quella che non riesce a quantificare i suoi problemi: addirittura non si riesce a completare il PRG dell'Area di sviluppo industriale perché mancano i dati) la struttura imprenditoriale sannita si presenta meno consistente e più polverizzata della Campania: l'occupazione complessiva nelle industrie estrattive e manifatturiere era infatti al censimento del 1971 di poco più di settanta addetti. Nel ventennio 1951-71 l'industria beneventana non ha registrato che regressi, con una perdita di circa 1.000 posti di lavoro.

Interessanti, in proposito le «considerazioni conclusive» cui è pervenuto lo studio dell'Ataleco sui problemi dello sviluppo del Sannio. «L'isolamento ed il confronto con regioni più interessate dal processo di evoluzione industriale causano ovviamente fenomeni di degradazione nel tessuto sociale delle regioni più depresse. E' il caso del Beneventano che partecipa sia ai traumi che si verificano a livello nazionale «Nord-Mezogiorno» che a livello regionale (aree costiere - aree interne). E' soprattutto per questi motivi che i dati sull'economia e sulla struttura demografica del Beneventano, riconducono tutti ad un'immagine ormai classica delle aree interne del Sud: quella dei comprensori che so-

pravvivono su forme tradizionali e disorganizzate di agricoltura prevalentemente montana. Lo sviluppo delle attività urbane ed industriali è irrilevante come, quantità, ma soprattutto si configura, come qualcosa di estraneo e giustapposto al (anziché integrato col) sistema attivo e sociale agricolo».

A parere sempre del presidente dell'Unione industriali Russo, è tuttavia necessario che — accanto alla richiesta di nuovi insediamenti — le forze politiche, economiche e sociali sannite si impegnino a salvaguardare e stabilizzare il preesistente. Solo in questo modo,

infatti, sarà possibile realizzare un tipo di economia dotato, per quanto possibile, di un grado di autosufficienza, impostata sullo sviluppo di settori produttivi bene integrati.

In definitiva, «il risultato da ottenere — conclude il geom. Russo — è quello di valorizzare tutte le risorse fisiche e socio-economiche del Beneventano che possano attirare investimenti e, di conseguenza, migliorare la produttività e contribuire alla creazione di nuovi posti di lavoro. Ma, nel contempo, non bisognerà dimenticare che hanno operato ed operano costantemente in questa nostra realtà».



Il presidente dell'Unione: Nicola Russo

I «quadri»

Associazione: Unione degli Industriali ed Artigiani della Provincia di Benevento
Presidente: Nicola Russo
Direttore ff.: Giuseppe De Renzi
Associati: 270 circa
Consiglio Direttivo: E' composto dai 26 presidenti di sezione

Giunta esecutiva: Da eleggere

L'Unione si divide nei seguenti settori:

EDILIZIA — 29 Imprese a Benevento, 4 ad Airola, 2 a San Giorgio Sannio, 2 a Molano, 2 ad Apollosa, 2 ad Arpaia, 2 ad Apice, 2 a S. Lorenzo Maggiore, ed un'impresa a Reano, S. Angelo a Cupolo, S. Nicola Manfredi, S. Marco Cavoti, Castelpoto, Santa Croce del Sannio, Pago Velano, Morcone, Ceppaloni, Guardia Sanframondi, Durazzano, Morcone, Amorosi, S. Salvatore Telesino, Pontelandolfo, Montesarchio, S. Lorenzello, Torricuso, San Leucio del Sannio, Pontelandolfo. Vi sono poi tre imprese che pur operando in Provincia di Benevento hanno sede fuori: Roma, Barletta, S. Angelo Lombardi.

In totale le imprese sono 68.

LEGNO — 4 Imprese a Benevento ed 1 a Ponte. Totale 5.
MARMO E CAVE — 4 Imprese a Benevento, 2 a Dugenta, 1 ad Airola, a Castelvetere Valfortore, Ponte, S. Nicola Manfredi, S. Giorgio La Molara e Solopaca. Totale 12.

LATERIZI — 3 a Montesarchio, 1 a Benevento e Paduli. Totale 4.

INSTALLATORI IMPIANTI — 4 a Benevento ed 1 a Montesarchio. Totale 5.

PREFABBRICATI ARMATI — 1 a Benevento, Telese e S. Nicola M. Totale 3.

INDUSTRIE MECCANICHE — 5 a Benevento, 1 Arpaia, 1 Pontelandolfo. Totale 7 imprese.

CERAMICA — 1 a Benevento e Telese. Totale 2.

LANERIE — 1 a Pontelandolfo.

INDUSTRIA FREDDO — 1 a Benevento.

TABACCHI — 1 a S. Nicola Manfredi.

INDUSTRIA ALBERGHIERA — 1 a Benevento ed 1 ad Apollosa. Totale 2.

INDUSTRIA GAS — 1 a Benevento.

LATTIERO-CASEARI — 1 a Benevento, Molinara, Tufara Valle, Airola, Pannarano, Telese, Ponte, Montesarchio e S. Maria a Vico. Totale 9.

MOLINI E PASTIFICI — 2 a Benevento, 1 a Monterocchetta e Telese. Totale 4.

VINI — 2 a Ponte, 1 a Benevento, Paupisi, Montesarchio, Telese e Napoli. Totale 7 imprese.

LIQUORI — 2 a Benevento, 1 ad Airola, e Pontelandolfo. Totale 4.

CAFFE' — 1 a Benevento.

DOLCIARIA — 3 a Benevento.

OLEIFICI — 2 a Benevento, 2 a Frasso Telesino ed 1 a Solopaca e Montesarchio. Totale 6.

AGRICOLA — 1 a Napoli.

FIAMMIFERI — 2 a Benevento.

TIPOGRAFIE — 3 a Benevento.

PLASTICA — 1 a Foglianise.

IDROTERMALE — 1 a Telese.

ACQUE GASSATE — 1 a S. Agata dei Goti.

AUTOLINEE — 1 a Benevento, Montesarchio e Paupisi. Totale 3.

AUTOTRASPORTI — 6 a Benevento, 2 a Ponte, 1 a Baselle e Paupisi. Totale 10 imprese.

CINEMA — 4 a Benevento, 2 a Montesarchio, 2 a Guardia Sanframondi, 1 a Limatola, S. Bartolomeo in Gaido, 2 a Amorosi, 1 ad Airola, Cerreto Sannita, S. Agata dei Goti, Solopaca, Apollosa, S. Marco Cavoti, Telese, S. Giorgio Sannio, Paupisi, Melizzano, Foglianise. Totale 23 imprese.

Basta con le inadempienze

L'appello del presidente nazionale dell'ANCOL, Ugo Piazza - Le relazioni di Benvenuto e di Furno - L'intervento di parlamentari e dei politici locali

Il convegno organizzato dall'ANCOL ad Apollosa, rimarrà un punto fermo nella difficile battaglia per il riordino idrogeologico del territorio. Una battaglia che riguarda drammaticamente da vicino le aree interne della Campania, ma che va portata avanti soprattutto a livello nazionale.

L'assise ha mantenuto gli impegni assunti, la denuncia è stata unanime. Adesso bisogna passare ai fatti. Il dott. Emilio Gruttola, presidente dell'ANCOL di Benevento, ha ricordato le delusioni seguite agli impegni che vennero assunti nel 1966, all'indomani delle spaventose devastazioni di Firenze e Venezia. «Sembrò allora — ha detto Di Gruttola — che il nostro paese avesse preso coscienza di questo grosso problema, fu costituita l'anno successivo una apposita commissione interministeriale, i cui lavori si materializzarono in un disegno di legge che non è però ancora divenuto legge dello Stato».

Di inadempienze ne sono state molte: in questi ultimi anni, l'Italia non è l'Olanda, alla difesa del territorio non ha destinato purtroppo molti sforzi. Le conseguenze sono oggi sotto gli occhi di tutti, la frana di Apollosa, i vari smottamenti di altre decine di paesi sanniti, che sono una amara conferma. E' evidente che non ci si può più accontentare delle promesse, il sindaco di Apollosa e tutti gli altri amministratori del centro colpito lo hanno detto chiaramente.

Per Apollosa, in particolare, si attendono gli interventi urgenti dell'assessorato regionale all'agricoltura per quanto riguarda il risanamento della superficie agraria e degli altri assessorati competenti per il consolidamento del centro abitato.

Il problema non si ferma, comunque, ai comuni interessati al recente movimento franoso, il dissesto idrogeologico riguarda tutto il territorio beneventano.

L'on. Clemente Mastella ha ampliato opportunamente il discorso invocando misure adeguate anche nel quadro della politica meridionalistica, altrettanto hanno fatto il presidente della commissione dei lavori pubblici del Senato, Alfonso Tanga, l'on. Ugo Grippo, l'on. Melone, il sindaco di Benevento Ernesto Mazzoni.

Il dibattito è stato molto intenso e proficuo, vi sono intervenuti tra gli altri l'assessore provinciale Nicolino Andre', il prossimo presidente del comitato di controllo, Lucio Pacciano, i sindaci di Croce del Sannio Antonio Di Maria, di Arpaia, Daniele D'Onofrio, di Forchia, Vincenzo Lauriello; di

Montesarchio, Fiorenzo D'Apice; di S. Giorgio del Sannio, Mario Pepe; di S. Agata dei Goti, Nicola Iannotta; di Arpaia, Federico Capone; di Campoli Montetaburno, Michelangelo Caporaso; di Castelvenere, Carlo Erinio; di Molano, Gennaro Vitiello; l'assessore al comune di Colle Sannita, Benito Pannone; l'assessore Salvatore Palladino di Cerreto Sannita; il vice-sindaco di Puglianello, ing. Francesco Leo, dirigente del genio civile di Benevento; il dott. Antonio Bocchino, capo dell'ispettorato agrario; l'ing. Antonio Pennella; il geometra Girolamo Macariello; il geometra Mario Mansueto e inoltre Pasquale Lombardi, Lucido Gubitosi, l'avv. Ugo Lonardi, assessore al comune di Ceppaloni.

Il dibattito ha ripreso, ampiamente i temi fondamentali delle due relazioni introdotte svolte dal geologo Michele Benvenuto e dall'arch. Costantino Furno che «Il Mattino» ha in buona parte anticipato nelle linee essenziali nell'incontro con i due tecnici avvenuto nella nostra redazione e di cui abbiamo riferito diffusamente, sabato scorso.

Da registrare ancora l'intervento dell'ANCOL di Salerno, che ha portato al convegno l'

esperienza di una serie di iniziative prese in quella provincia, dell'architetto Nuzzolo e le conclusioni del presidente nazionale dell'ANCOL, dott. Ugo Piazza, al quale ha sollecitato una più ampia partecipazione delle popolazioni a queste giuste battaglie. Il problema dell'assetto del territorio deve coinvolgere tutti, ha detto Piazza, soprattutto i giovani. L'ANCOL si offre come sede d'incontro, di dibattito per portare avanti una proposta costruttiva.

nienti dall'intera provincia.

Nel corso dei lavori il segretario provinciale uscente Cosimo Pagliuca ha ricordato i moltissimi problemi della categoria con particolare riferimento al servizio autobus urbano, che urge di un consiglio di amministrazione e di nuovi capannoni per l'officina meccanica oltre che del potenziamento delle linee. Lo stesso si è poi soffermato sul problema della regionalizzazione della ferrovia Benevento-Cancello, sull'acquisto di mezzi per l'eliminazione dello spreco per il fitto di motrici e vagoni privati.

Al termine, l'assemblea dopo un ampio dibattito ha eletto all'unanimità il nuovo comitato direttivo, riconfermando per il quadriennio 1977-81 a segretario provinciale Cosimo Pagliuca. Vice segretario è stato invece eletto Giovanni Centrella. Del nuovo direttivo fanno, inoltre, parte: Giuseppe Schipani, Giuseppe Palumbo, Vincenzo Zoino, Italo Reveruzzi, Eligio De Stasio e Giovanni Pagliuca. Supplenti sono: Nicola Fucci, Claudio Silvino e Gennaro Varricchio.

È l'ora delle aree interne

Questa mattina, con inizio alle ore 9, il convegno sulle prospettive di sviluppo nel contesto della realtà geologica

Ci vogliono anni, stagioni intere di silenzio per entrare nella dimensione del paese, per farsene un'idea. Questa è la periferia del mondo: qui nasce un mito e qui muore.

La città, che trascuro puntualmente la sua solitudine, diventa di giorno in giorno la sua cattiva coscienza.

Il paese è Apollosa, arroccato sulla sua collina a 430 metri sul livello del mare, isolato e dimenticato. La città è Benevento che ha perduto il contatto con i suoi centri vicini, impegnata in un'eterna lotta con Napoli sua eterna antagonista. Città e paese: due società completamente diverse, che non riescono o non vogliono integrarsi perché la prima è alla ricerca affannosa di nuovi miti da consumare; la seconda è rimasta troppo

legata al suo passato, e non riesce ad andare avanti.

Il paese, con le case che si affacciano in un crescendo di grigi — e senti di entrare nella pietra più che nella terra, nella fiumana più che nei fiumi, in una natura erratica e deserta resa più mite dai segni della natura — il paese, dunque, è l'ultima risorsa di un vagabondaggio di umori, in questa ricerca di sensazioni che di nuovo hanno soltanto la scoperta dell'antico.

Apollosa è un centro agricolo delle pendici orientali del monte Taburno (m. 1.393) sulla dorsale tra i torrenti Losauro e Corco, ed è stato alle origini un avamposto fortificato di Benevento grazie alla sua posizione strategica. La maggior parte della popolazione è dedita all'agricoltura

(frumento, uva da vino, olive e frutta), alla pastorizia ed alla silvicoltura. Ma la mancanza di risorse economiche più redditizie hanno determinato un forte movimento di emigrazione. Gli apollosani, poco più di tremila anime, hanno avvertito forse più degli altri 28 comuni della provincia i drammi di una natura ostile, i capricci di una terra che frana e che non si arresta mai.

Apollosa, tra una confusione di pioggia e vento, si è fatta oggi parte diligente per alcune considerazioni sulle prospettive di sviluppo e sul recupero del territorio interno, sollecitate forse da uno scopo ambizioso: quello di ricercare le ragioni della vita alle origini della natura. L'ANCOL (Associazione Nazionale delle Comunità di Lavoro) terrà

questa mattina — come abbiamo riferito ieri — un convegno sul tema: «Le prospettive di sviluppo ed il recupero dei territori nel contesto delle realtà geologiche delle zone interne della Campania». Vi parteciperanno il presidente nazionale dell'ANCOL Ugo Piazza, quello provinciale Ennio Di Gruttola, il sindaco del paese Mario Calandro, il geologo Michele Benvenuto, l'architetto Costantino Furno oltre che esponenti del mondo politico, sociale e sindacale provinciale.

L'incontro offrirà ai convenuti i dati per una carta di identità non certo consueta sulle realtà interne della nostra provincia e della regione, per divenire un contributo non certo marginale per una nuova indagine sull'ambiente.

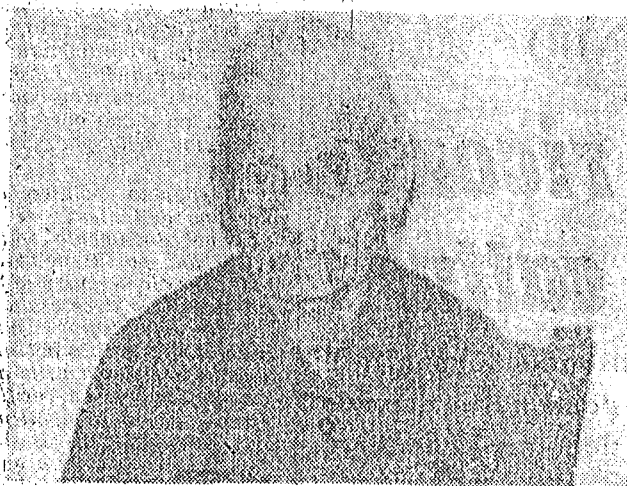
Questo paese — che pure ha un rapporto quasi da periferia urbana con Benevento, da cui dista poco più di 13 chilometri — si è voluto porre, quindi, a simbolo dello sfasciume

idrogeologico di fortunatana memoria. Il «grande spettacolo del Sud» di Giustino Fortunato ha conservato intatto, senza perdere nulla dello stupore iniziale, i suoi umori in questa Apollosa dove pazienza e tramontana sono il condimento primario della vita paesana. Se è vero che il paese sente assai vivo un geloso sentimento di comunità e avverte, come fatti collettivi e sociali, tutti gli eventi che lo toccano, lo feriscono, che lo coinvolgono, lo assaltano, è anche vero che questo convegno sarà l'occasione per fare di Apollosa la protagonista di un rinnovato discorso sulla «rivitalizzazione» dei piccoli centri interni.

E questo per ricominciare a lavorare non soltanto per la propria sopravvivenza, per mantenere quel poco che è rimasto, ma anche per guardare avanti, per vedere un futuro, per ridare senso alla vita del paese.

Rocco Brancati

Compie cento anni



Nonna Pasqualina

Ad Apollosa, centro situato a una decina di chilometri da Benevento, Pasqualina Russo domenica 4 settembre compirà i cento anni!

La simpatica nonna che a breve termine diventerà anche trisnonna, è nata, infatti, il 4 settembre del lontano 1877, a Roccabascera, provincia di Avellino, per poi spostarsi a seguito del matrimonio con Salvatore Luciano, morto nel 1952, a contrada Fornillo di Apollosa. E' madre di sei figli. Domenico ha settantasei anni, Rosa, Maria, Pasquale defunto due anni fa, Olimpia e Nicoletta. Ventiquattro sono i nipoti, sessantacinque i pronipoti, una pronipote quasi ventenne tra non molto tempo si sposterà.

Numerosi sono i ricordi di un passato che molti di noi riescono a rievocare soltanto fra le pagine dei testi di storia: la guerra d'Africa, Mene-lik e il generale Baldissera, Mussolini, Vittorio Emanuele III, nel 1933 strinse la mano ad Umberto di Savoia venuto ad Apollosa per esercitazioni militari. De Gasperi, ed Einaudi venuti a Benevento nel 1950 per la Fiera. Nonna Pasqualina ricorda anche quando nel lontano 1911, e precisamente il 29 di agosto, il colera che aveva colpito Apollosa improvvisamente scomparve dopo che la statua di S. Anna fu portata in processione per le strade del paese.

Ma qual è il segreto della longevità di nonna Pasqualina? Nessun segreto. Forse la sua gioia di vivere, la sua vita sana e semplice: «La cosa più bella per me è stato il lavoro. Di segreti per vivere a lungo non ne ho mai avuti. Ho sempre amato camminare molto; ad ogni elezione sono andata a votare facendo tre chilometri a piedi e soprattutto ho cercato di mangiare sempre cibi genuini. Oggi si mangia male, prima era tutta un'altra cosa: i cibi erano più semplici e ci si ammalava più difficilmente».

Nonna Pasqualina segue molto la televisione; i suoi programmi preferiti sono la messa ed il telegiornale, ma non disdegna certamente i film. Nonostante l'avanzata età ha un dinamismo da fare invidia a tanti giovani: alle elezioni amministrative comunali del prossimo novembre andrà a votare ancora.

Nonna Pasqualina è il simbolo di un'età: nei suoi ricordi un'epoca passata e piena di fascino che solo nella nostra fantasia può rinverire. Auguri, nonna Pasqualina, non solo dagli abitanti del tuo paese, ma anche da tutti coloro che leggendo queste colonne non potranno fare a meno di ammirarti e volerti bene.

DOPO I RECENTI DISSESTI VERIFICATISI IN PAESE

Apollosa: una terra che cammina

Si ripropone lo scottante tema dell'assetto del territorio: un problema del quale si è lungamente discusso nel Beneventano

I recenti dissesti verificatisi ad Apollosa ed in altri comuni sanniti, ripropongono lo scottante tema dell'assetto del territorio: un problema del quale lungamente si è discusso — e si discute — nel Beneventano.

«Una terra che cammina» può sembrare anche uno slogan, un modo scontato per definire una questione che fu individuata addirittura nel secolo scorso come condizionante dello stesso sviluppo provinciale. Ma è la maniera più giusta per centrare una condizione, addirittura fisiologica di alcune zone del Sannio che soffrono di questo male endemico.

Basti ricordare i dissesti provocati dall'ultimo nubifragio e le rovine che questi stanno provocando per rendersi conto della drammaticità del problema.

Il terremoto di quindici anni fa ed i frequenti fenomeni

idrogeologici propongono costantemente la necessità di adottare una politica di spostamento di interi centri abitati. Basti pensare, ad esempio, al caso di Apice. Ma è ovvio che un simile provvedimento non sortirebbe l'effetto sperato soprattutto perchè richiederebbe ingenti finanziamenti, difficilmente reperibili, in quanto non è solo il Sannio che soffre questi mali.

Ma anche gli interventi «riparatori» che di volta in volta vengono suggeriti per tentare di fermare una «terra che cammina», per tentare di mantenere una casa che sta per crollare, un potere che lentamente scivola a valle, sono solo provvisori. Capaci cioè di procrastinare un problema che, puntualmente, si ripresenta dopo le prime piogge.

Vi è oggi un aspetto del problema che si richiama alle denunce avanzate dalle popo-

lazioni di alcuni comuni sanniti interessati agli smottamenti. E' quello che parla di trascuratezza e di distrazioni da parte delle autorità (comuni, provinciali e regionali) che hanno consentito l'acceleramento del fenomeno franoso. Ad Apollosa, nonostante le avvisaglie del movimento franoso — che risale a molti anni fa, qualcuno parla addirittura del 1932 come data di partenza — si è consentito la costruzione di numerosi fabbricati proprii sull'orlo della zona di frana e spesso, si è trattato di costruzioni che da un piano sono giunte a due. Nelle zone rurali del conune, abbiamo raccolto delle testimonianze ancora più precise: i contadini che hanno i campi interessati ogni anno a fenomeni di dissesto, sostengono che nulla è stato fatto per evitare il movimento franoso.

Sono problemi questi che e-

mergono nel momento della drammaticità, ma che non vanno sottovalutati, anzi vanno approfonditi.

Non mancano certo i motivi obiettivi, le fatalità, legate ad un territorio che ha subito nel secolo scorso addirittura l'aggressione sistematica dell'uomo (basti pensare al disboscamento sistematico) e le cui conseguenze ora si toccano con mano.

Più di qualcuno però è del parere che le «parie amministrative», comunali, locali devono avere il coraggio di rendere meno drammatico il fenomeno, abbattendo in tempo le case pericolanti. Si parla insistentemente di un intervento straordinario dello Stato che consenta di porre un freno alla terra che scivola sotto i piedi dei paesi sanniti.

Secondo i tecnici occorre da un lato accelerare l'iter di questo provvedimento e, dall'altro, preparare in tempo gli

strumenti di intervento, soprattutto nella direzione giusta, senza che essi si disperdano in mille rivoli, e non raggiungano lo scopo. E occorre fare anche delle scelte coraggiose, anche se impopolari. Che riguardino anche il trasferimento degli abitati. Sarebbe assurdo ricostruire strade e case nei luoghi che un movimento franoso così vasto rende di per sé pericolosi. Così come sarebbe assurdo tentare di porre rimedio ad una situazione caratterizzata da un guasto ecologico irreparabile.

Bisogna avere il coraggio di scegliere vie nuove e di abbandonare gli interventi parziali e settoriali che non risolvono alla radice i problemi.

Sarà difficile e per certi versi anche ingiusto per le comunità colpite; ma sarà doveroso farlo da parte di chi sa che è impossibile raggiungere traguardi certi. Diversamente fra un paio di mesi ci troveremo nuovamente di fronte agli stessi problemi, allo stesso dramma di una terra che continua a camminare.

PER LA RICOSTRUZIONE DELLA ZONA INTERESSATA DALLA FRANA

500 milioni per Apollosa

L'interessamento di Mastella - Tra non molto la disponibilità del contributo - La notizia accolta con soddisfazione nel piccolo centro

APOLLOSA, 22 aprile

Il governo ha stanziato 500 milioni per opere di ricostruzione e consolidamento della zona interessata alla frana di Apollosa che nel gennaio scorso causò ingenti danni sul territorio a monte del paese.

La decisione presa dal governo è stata comunicata dal sottosegretario La Forgia all'onorevole Clemente Mastella ed è la risposta che il governo ha dato all'interessamento del parlamentare beneventano in favore dei cittadini di Apollosa.

L'onorevole Mastella interviene anche con una sua interrogazione al servizio lavori pubblici della Regione Campania cui compete il consolidamento dell'abitato e l'analoga segnalazione inviata all'ufficio del Genio Civile interessato al movimento franoso che investe una vasta zo-

na agricola sottoposta a vincolo idrogeologico.

Apollosa è inclusa nella lista di ventotto comuni in cui lo stato deve impegnarsi nelle opere di ricostruzione e di consolidamento. Per le immediate necessità delle famiglie che hanno subito disagi dal movimento franoso fu già stanziato un contributo di dieci milioni.

«Sono soddisfatto — ha detto l'onorevole Clemente Mastella — per la sollecitudine con cui si è avuta la risposta da parte del governo che ha stanziato per Apollosa cinquecento milioni per un triste evento che ha sconvolto Apollosa colpita da un triste evento comune a molti paesi del Mezzogiorno».

La notizia della decisione del governo è stata appresa con comprensibile entusiasmo dai cittadini del piccolo paese

che sperano di vedere al più presto realizzate quelle opere necessarie a rendere loro la vita più tranquilla ed il futuro più denso di prospettive. Come già abbiamo detto altre volte la frana causò enormi danni. Molte famiglie furono costrette ad abbandonare le case. Le coltivazioni anche se non si tratta di colture privilegiate per le quali è precisato un risarcimento dello Stato in caso di calamità furono trascinate dalla frana dalla zona a monte del paese fino a valle con irreparabili perdite per piccoli agricoltori.

L'interessamento delle autorità politiche fu immediato e pressante. Il sindaco Mario Calandro inviò documentate relazioni agli organi competenti ed ottenne, grazie alla sua tenacia, il sostegno politico in sede di governo.

«La notizia — ha detto il sindaco — dello stanziamento di cinquecento milioni per il consolidamento e la ricostruzione di Apollosa ci dà la possibilità di guardare con occhio e speranze diverse al futuro del nostro paese. Nei giorni della frana eravamo soli a combattere con la terra che scendeva a valle trascinando case e creando sgomento. La stampa, ed in particolare "Il Mattino" e la Televisione sensibilizzarono la gravità del fenomeno. L'interessamento dei nostri uomini politici ha fatto il resto. Ora dovremo metterci al lavoro per la ricostruzione del paese ma non vorrei che i cittadini pensassero che da domani mattina il Comune può disporre di 500 milioni».

Per quanto riguarda il rimborso delle spese sostenute dalle famiglie costrette a lasciare le loro abitazioni il sindaco disse che entro la fine di aprile sarebbero state completate le pratiche per il rimborso agli aventi diritti. Siamo prossimi a tale scadenza. Chi ha sostenuto spese di trasloco, chi è stato costretto a lasciare la casa pericolante per trasferirsi altrove, tra non molto dovrebbe avere un contributo su quanto ha speso per il disagio subito.

Al Comune si sta lavorando intensamente per fare in modo che, per la scadenza fissata dal sindaco Calandro, si inizi a dare agli aventi diritto il promesso «rimborso».

NOVE COMUNI A SECCO

Dirottata in città l'acqua del Taburno

Chiesto dagli amministratori di Apollosa l'intervento della Cassa per il Mezzogiorno

Nove comuni del Taburno chiedono acqua. Si tratta di piccoli centri che, complessivamente, raggiungono i 25 mila abitanti i quali, specie nei periodi di siccità restano per diverse ore del giorno senza approvvigionamento idrico. I nove comuni sono: Apollosa, Castelpoto, Tocco Caudio, Campoli Monte Taburno, Foglianise, Vitulano, Torrecuso, Paupisi e Cautano. Fino ad oggi sono stati serviti dalle sorgenti di Cautano (circa 25-28 litri al secondo) che tuttavia vengono captate per oltre la metà dal comune di Benevento.

L'altra metà — e cioè non oltre i 15 litri al secondo — non è più sufficiente per soddisfare le esigenze di approvvigionamento idrico dei comuni della zona, sia per l'espansione edilizia, sia per la nascita di strutture turistiche che si sono insediate negli ultimi anni sul massiccio montuoso. «Un paese come Apollosa per esempio — ci dice il sindaco Mario Calandro — nei periodi di magra, cioè in questi mesi estivi, ha una disponibilità di appena due o al massimo tre litri di acqua al secondo. Praticamente non oltre i cinque litri pro-capite al giorno. Per capire la drammaticità di questa cifra basterà ricordare che ogni uomo, per i normali servizi igienico-sanitari ed alimentari, ha bisogno di non meno di 25 litri di acqua al giorno».

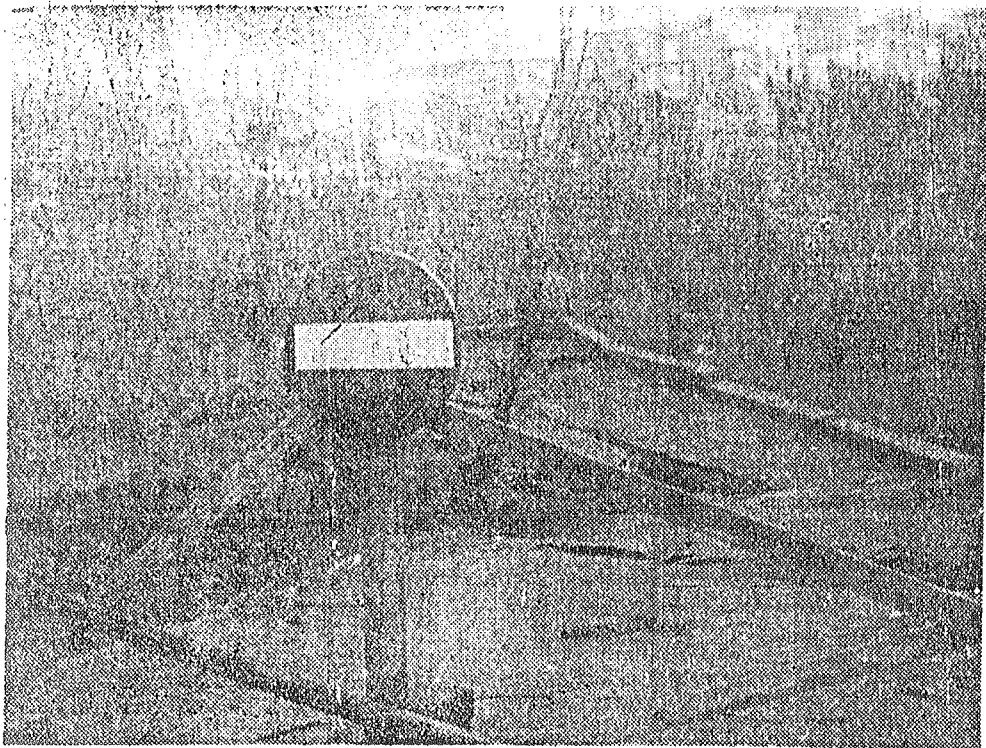
E' proprio il comune di Apollosa — capoluogo naturale dei centri che gravitano sull'hinterland del Taburno — che si è fatto promotore di una delibera consiliare nella quale si invita la Cassa per il Mezzogiorno «a non dare inizio all'erogazione dell'acqua delle sorgenti alla zona residenziale del Taburno, almeno durante il periodo estivo, per evitare ulteriore aggravio della situazione idrica dei comuni della zona». Nel corso di una recente riunione, infatti, gli amministratori di Apollosa, dopo preventivi contatti con quelli degli altri comuni interessati hanno esaminato la questione dell'approvvigionamento idrico rilevando che: il Piano Regolatore Generale delle Acque (1967) già prevedeva, a suo tempo, che le sorgenti di Cautano dovevano approvvigionare i comuni del Taburno. Tuttavia, nonostante la Cassa per il Mezzogiorno ha completato l'acquedotto che collega tali sorgenti ai comuni di Apollosa, Castelpoto, Tocco Caudio, Campoli Monte Taburno, Foglianise, Vitulano, Torrecuso, Paupisi e Cautano, queste sorgenti sono ancora divise tra il comune di Benevento (ne preleva circa 12-13 litri al secondo) ed i comuni suddetti.

Inoltre, il comune di Benevento da diversi decenni capta tali sorgenti e che, dovendole lasciare, non ha mai effettuato nessuna manutenzione alle proprie opere che sono in stato di completo abbandono.

In particolare — si legge nella delibera consiliare di Apollosa — «il comune di Benevento ha trasformato la condotta da adduttrice in distributrice, avendo concesso lungo il suo percorso numerose utenze agricole (circa 70) e al serbatoio comunale di Pantano che alimenta la città capoluogo di acqua delle sorgenti di Cautano da anni non ne arriva più».

«Che per alimentare alcune decine di utenze rurali — rileva il sindaco Calandro — il comune di Benevento ha bisogno di una quantità di acqua tripla — circa 12-13 litri al secondo — di quella necessaria, in quanto la vetustà e la cattiva manutenzione ed utilizzazione della condotta ne fa perdere circa i due terzi». «Bisogna anche rilevare — continua Calandro — che le sorgenti fanno parte dei beni demaniali dello Stato e sottoposte al regime della concessione e che la stessa decade per legge a seguito di mancata e cattiva manutenzione delle opere; e che la ripartizione attuale determina, soprattutto durante il periodo di magra per tutti i comuni interessati, difficoltà tali che per lunghi periodi viene a mancare del tutto l'erogazione di acqua con grave pericolo per la salute e l'igiene pubblica». «Queste le considerazioni di larga massima che hanno spinto il consiglio comunale di Apollosa ad invitare la Cassa per il Mezzogiorno a non dare inizio all'erogazione dell'acqua di queste sorgenti alla zona residenziale del Taburno, almeno durante il periodo estivo, per evitare ulteriore aggravio della situazione. Inoltre, con la stessa delibera, il consiglio comunale ha inoltrato domanda di concessione alla Regione Campania, tramite l'ufficio del Genio Civile di Benevento (trattandosi di piccola concessione) delle sorgenti di Cautano, invocando contestualmente la decadenza del possesso e del diritto sulle sorgenti di Cautano da parte del comune di Benevento».

Infine l'assemblea ha delegato la giunta comunale a denunciare per omissione la Cassa qualora non provveda tempestivamente all'acquisizione delle suddette sorgenti. Frattanto, bisogna ricordare che per iniziativa della comunità montana del Taburno, un'equipe di tecnici specializzati sta operando nella zona dei sondaggi per la captazione di nuove sorgenti idriche che dovrebbero essere utilizzate per l'approvvigionamento dei comuni della zona e di altri gravitanti nell'hinterland del Taburno.



Le strade transennate del paese colpite dalla frana

I perché della crisi idrica

Lo strano è che la provincia è potenzialmente tra le più ricche d'acqua. Un'indagine svolta dall'ufficio tecnico comunale - A mancare sarebbero soprattutto fondamentali infrastrutture: opere di adduzione e serbatoi

Siamo tra le province più ricche di acqua eppure in molti mesi dell'anno è difficile bere a tutte le ore. Non parliamo poi dell'acqua ad uso domestico: il razionamento si ripete ogni anno e dura sempre più a lungo nel corso della giornata.

Sul problema dell'acqua c'è una notevole casistica a livello tecnico e statico. Ci sono infinite serie di dati. Tanto «infinite» che i non addetti ai lavori non riescono a capirci proprio niente.

L'Ufficio tecnico del Comune di Benevento sta effettuando proprio in questi giorni una rilevazione sul fabbisogno e sulla disponibilità di acqua potabile; numerosi Comuni della provincia (ricordiamo Apollosa, Cautano, Foglianise, Vitulano eccetera, che nei giorni scorsi si sono fatti promotori di una presa di posizione nei confronti del capoluogo) continuano a lamentare deficienze nell'erogazione di acqua potabile; altri ancora — ed è il caso recente di Guardia Sanframondi — restano privi di acqua per le continue perdite che si verificano nelle rispettive reti idriche, troppo vecchie ed antiquate per consentire un efficiente approvvigionamento.

Il problema di fondo, secondo alcuni (a parte quello del reperimento di nuove sorgenti, con la captazione, ad esempio, delle riserve del Taburno) è di natura infrastrutturale, cioè mancherebbero le opere di adduzione e tutte quelle altre strutture (serbatoi eccetera) capaci di soddisfare le esigenze idriche potabili, industriali ed irrigue.

Per rimuovere questo problema la Cassa per il Mezzogiorno ha concesso una serie di finanziamenti — per un ammontare di decine e decine di miliardi — a suo totale carico, per progetti riguardanti le reti idriche e fognarie i cui lavori sono già in corso di esecuzione.

In questa nota cercheremo quindi, di tracciare simbolicamente una «mappa» dei lavori in corso, Comune per Comune.

Benevento — In base al Progetto speciale n. 21 la Cassa ha concesso un finanziamento di oltre tre miliardi e 107 milioni di lire. Questa somma sarà spesa per il secondo e terzo lotto della rete idrica cittadina. Il primo lotto dei lavori sarà completo, entro il prossimo mese di ottobre e consentirà una migliore distribuzione delle risorse idriche disponibili. Tra l'altro, oltre alla realizzazione di una nuova condotta (in tutta la città sono in corso i lavori di interrimento) è prevista la costruzione di nuovi serbatoi in località «Gran Potenza» e

«Pacevecchia» che serviranno tutta la zona alta della città con un approvvigionamento che i tecnici definiscono «a caduta» che eliminerà quello attuale «a pompaggio» che causa molte disfunzioni.

Ma i grossi problemi dell'«inurbamento» causati dall'immigrazione costante dalla provincia verso il Comune capoluogo, fanno sì che Benevento chieda sempre più acqua. Cioè il maggiore centro sannita ha bisogno di una efficiente rete di distribuzione, ma anche di una maggiore quantità di acqua per soddisfare sia le esigenze idriche per uso domestico che per uso industriale e commerciale. A questo proposito c'è da ricordare che la città disporrà entro tre anni di altri 202,14 litri al secondo grazie alle opere, in corso, dell'acquedotto Torano-Biferno (sono interessati anche la piana Telesina e il Comune di Ponte). I lavori di diramazione — finanziati sem-

pre dalla Cassa per il Mezzogiorno — comporteranno una spesa di oltre cinque miliardi e 600 milioni di lire.

Frattanto bisogna ancora dire che sono stati invece completati i lavori dell'acquedotto esterno per un ammontare di circa un miliardo di lire.

Il Comune di Benevento, inoltre, proprio recentemente — in occasione dell'ultimo Consiglio a Palazzo Paolo V — ha deciso un ulteriore finanziamento di 500 milioni per la copertura igienico-sanitaria nella zona alta della città (il tratto che va da Ponte S. Maria degli Angeli fino a via Napoli) ed il finanziamento per un progetto — che prevede una spesa complessiva di otto miliardi — per la costruzione di depuratori e collettori vari.

Apollosa eccetera — Sono in via di completamento i lavori per l'acquedotto del Taburno (secondo lotto) per un ammontare di oltre 600 milioni di lire. Questo acquedotto consentirà di alimentare i Comuni di Apollosa, Cautano, Foglianise, Vitulano, Torrecuso, Paupisi, Castelpoto, Campi Monte Taburno che, come abbiamo rilevato, proprio recentemente si sono fatti promotori di una protesta nei confronti del Comune capoluogo che preleverebbe circa 12 litri al secondo dalle sorgenti di Cautano che attualmente alimentano gli otto Comuni sanniti. Il problema dell'approvvigionamento di questi Comuni (interessanti circa 30 mila abitanti) si dovrebbe risolvere, quindi, oltre che con il nuovo acquedotto anche con la captazione di nuove sorgenti sul Taburno.

Castelvetro — Sono stati già finanziati dalla «Cassa» appaltati ed in corso di es-

ecuzione lavori per la rete fognante e per la costruzione di impianti di depurazione. Com-

porteranno una spesa di circa 116 milioni di lire.

Sassinoro — Circa 150 milioni per il completamento della rete fognante e per gli impianti di depurazione.

Buonalbergo — Ammodernamento della rete idrica e fognante per un ammontare complessivo di oltre 280 milioni di lire.

Castelvetro — Lavori in corso per la rete idrica e fognante. Spesa complessiva di 246 milioni e 800 mila.

Campolattaro — Per il completamento della rete fognante e degli impianti di depurazione questo Comune ha ottenuto un finanziamento, sempre a totale carico della «Cassa» di 209 milioni.

Molise — Sono in corso i lavori di completamento della rete idrica e fognante e quelli per gli impianti di depurazione. Spesa complessiva di 670 milioni di lire.

S. Lorenzo M. — 265 milioni per il completamento della rete idrica.

Torrecuso — Rete idrica e fognante: finanziamento di circa 299 milioni.

Paupisi — Finanziamento di oltre 298 milioni per la rete idrica fognante.

Baselice — 159 milioni per il completamento della rete idrica nelle zone alte del paese.

Castelpoto — Rete idrica; fognante ed impianti di depurazione: finanziamento di 132 milioni di lire.

S. Lorenzello — Circa 95 milioni per la rete idrica.

Molinara — Finanziamenti di 277 milioni per la rete fognante e 206 milioni per l'acquedotto rurale.

S. Bartolomeo in G. — Un miliardo per la rete fognante.

Pannarano — Oltre 288 milioni per la rete fognante.

Amorosi — Completamento della rete fognante e degli impianti di depurazione: finanziamenti di 297 milioni.

S. Salvatore T. — 393 milioni per il completamento della rete fognante.

Teleso — Rete idrica e fognante: finanziamento di circa 965 milioni.

Frasso Telesino — Circa 434 milioni per la rete idrica e fognante.

Apice — In corso i lavori di sistemazione della rete idrica e fognante per un ammontare complessivo di 155 milioni.

Puglianetto — Completamento della rete fognante: 178 milioni.

Faicchio — 706 milioni per il completamento della rete fo-

gnante. **Castelpagano** — Completamento rete fognante: 117 milioni.

Pragneto L.A. — Impianti di depurazione e fognature: lavori in corso per un ammontare di oltre 181 milioni.

Morcone — Oltre 632 milioni per la rete idrica interna.

Arpaia — Rete idrica e fognante per un ammontare di circa 370 milioni.

Cusano Mutri — Completamento rete fognante: oltre 136 milioni.

S. Marco Cavali — Completamento rete fognante: oltre 263 milioni.

Casalduni — 202 milioni per l'acquedotto esterno e 250 milioni per l'acquedotto rurale.

Campolattaro — Lavoro in corso dell'acquedotto rurale: oltre 43 milioni.

Foiano Valfortore — Acquedotto rurale: oltre 167 milioni.

Airola — Rete fognante ed impianti di depurazione: oltre 330 milioni.

Pontelandolfo — Oltre 325 milioni per l'acquedotto rurale.

Mordone — Lavori in corso dell'acquedotto esterno, a totale carico della «Cassa» per un ammontare complessivo di oltre 570 milioni di lire.

La lezione di Apollosa

Abbiamo detto altre volte che la battaglia per il riscatto dell'area sannita, per la rottura del suo isolamento, per il suo inserimento in un diverso meccanismo produttivo passa attraverso la riscoperta del ruolo delle autonomie locali. I Comuni, anche quelli più fragili ed emarginati, possono collocarsi al centro di un vigoroso processo di sviluppo civile e democratico a patto che sappiano trasformarsi in organismi fantasiosi ed imprenditivi, collegati alla realtà provinciale e a quella regionale.

Il primo passo in avanti che essi debbono compiere al più presto è la rinuncia al facile municipalismo: tanti piccoli comuni da soli possono fare poco o niente, messi insieme costituiscono una notevole forza contrattuale sia all'interno dell'area che nei confronti del resto della regione.

C'è una strada da imboccare e da percorrere senza indugi, quella del comprensorio. Nel Sannio esistono già o sono agevolmente individuabili alcune realtà comprensoriali che i francesi definiscono fattuali, cioè alcune omogeneità non soltanto territoriali, ma anche economiche e culturali, sulle quali può essere costruito facilmente questo nuovo livello democratico intermedio destinato ormai a superare, dovunque, la vecchia Provincia, offrendo un diverso e più agile punto di riferimento alle battaglie per lo sviluppo, specialmente delle zone più emarginate e mortificate dagli squilibri territoriali e dalla mancanza di una coraggiosa politica di programmazione degli interventi.

Fino a non molto tempo fa questi discorsi cadevano nel vuoto, oggi gli amministratori locali cominciano a prendere coscienza del loro nuovo ruolo e di quello dei Comuni che, per lunghi anni, sono stati gestiti restando chiusi nel ristretto perimetro municipale.

Ad Apollosa, per il convegno promosso dall'ANCOL sul dissesto idrogeologico, s'è avuta, per la prima volta, una grande e convinta partecipazione di sindaci, di assessori, di consiglieri comunali, non soltanto dei centri investiti direttamente dal fenomeno franoso. E piuttosto che sui piccoli problemi locali, gli amministratori sanniti hanno discusso questa volta sulle grandi tematiche dello sviluppo, sulle scelte territoriali, la stessa cultura urbanistica, da sempre privilegio di una ridottissima élite di esperti, è improvvisamente divenuta patrimonio di molti, facendo sperare che, d'ora in poi, ad essa si avvicinino anche le masse, per capire cos'è un programma di fabbricazione, un piano regolatore, e come è possibile realizzarli democraticamente.

Le vecchie litanie hanno lasciato il posto ad una precisa assunzione di responsabilità, si guarda ad esempio al territorio nel senso più giusto, si propone che questa preziosa risorsa venga utilizzata a fini collettivi, i sindaci non si limitano a chiedere opere di consolidamento dei centri abitati colpiti dagli smottamenti, ma pretendono, e giustamente, precise scelte produttive.

Questa diversa consapevolezza del ruolo dei Comuni spinge i partiti a non perdere la favorevole occasione offerta dalla volontà degli amministratori di diventare finalmente protagonisti del processo di sviluppo.

Vengono suggerite iniziative di mobilitazione, i comunisti beneventani, ad esempio, hanno concluso il loro congresso provinciale con l'impegno ad organizzare subito una conferenza di tutti i loro amministratori locali.

Le istanze democratiche primarie, mortificate da un inspiegabile assenteismo della Regione, che ha rifiutato fino ad oggi il trasferimento attraverso l'Istituto della delega delle competenze ricevute dallo Stato centrale, non vogliono essere più lasciate in disparte.

Il gigante scopre, improvvisamente, la sua forza e vuole utilizzarla per riscattarsi dalle lunghe mortificazioni subite.

Presi a sé, questi piccoli centri sanniti, mille-miliecinecento abitanti in media, non sembrano destinati a rompere certi vecchi equilibri di abbandono e di degradazione, ma hanno scoperto che dal superamento del municipalismo e di certe assurde concorrenze territoriali dipende la loro sorte.

Ad Apollosa decine di sindaci si sono incontrati e si sono scambiate con franchezza le loro esperienze.

Lo faranno ancora. Il diaframma del Sannio, isolato ed emarginato, cadrà soltanto con la mobilitazione democratica degli enti locali, con la loro disponibilità ad una lotta unitaria. Peraltro, ormai la maggior parte dei sindaci si è resa conto che certe importanti conquiste sono possibili soltanto rinunciando ad aspettare fatalmente che le soluzioni ad angosciosi ed annosi problemi arrivino dall'alto, con il classico panierino. Di promesse e di impegni ve ne sono stati fin troppi.

Il Sannio ha atteso, adesso è fermamente convinto che deve lottare per ottenere giustizia. E la lotta è possibile portarla avanti soltanto utilizzando gli strumenti democratici di cui dispone. I Comuni, per l'appunto, che sono diventati improvvisamente la sua grande forza ed anche la sua solida certezza.

e. f.

TRENTAMILA LAVORATORI IN MENO NEL SANNIO

Quando cala l'occupazione

La mancata industrializzazione ed il flusso migratorio sono all'origine del grave fenomeno - L'agricoltura su livelli di guardia

Permane nell'economia beneventana una preoccupante situazione di ristagno, nonostante il ridimensionamento in atto nel settore agricolo e un certo sviluppo in qualche ramo di quello manifatturiero. Il flusso migratorio, provocato in buona parte dalla scarsità dei posti di lavoro, costituisce a sua volta una delle cause maggiori della stasi economica in cui versa la provincia per mancanza di un'efficiente struttura distributiva, lo scarso numero di grossi impianti industriali e l'inadeguatezza delle infrastrutture.

La popolazione attiva negli ultimi dieci anni è infatti diminuita sensibilmente. Non si hanno dati precisi in merito, ma comunque quelli ufficiali si attestano su valori elevati: circa 30 mila unità. A parere degli esperti, questa ingente contrazione è in parte dovuta a fattori qualificanti d'ordine sociale, quali la maggior lunghezza del periodo scolastico e la riduzione del lavoro femminile, specie nel settore agricolo, ma in larga misura anche ad un preoccupante invecchiamento della compagine demografica, provocato dall'emigrazione di manodopera giovanile.

E' da considerarsi positiva, in complesso, la diminuzione della popolazione attiva nel settore primario da 93.900 persone nel 1961 a 50.187 nel '71, benchè sia spesso condizionata dalla scarsa produttività agricola che consente quindi redditi insufficienti. Ma l'agricoltura contribuisce ancora in misura eccessiva (34,9 per cento) alla formazione del reddito rispetto all'apporto dato dall'industria e dalle attività commerciali; ne deriva un sistema economico non equilibrato e incapace, senza adeguati interventi esterni, di trovare soluzioni nuove che consentano l'auspicato decollo. In base ai dati del Secondo Censimento Generale dell'Agricoltura effettuato il 25 ottobre 1970, le aziende agricole erano complessivamente 44.283 ed operavano su 175.895 ettari. La conduzione diretta da parte del proprietario, del fondo era di gran lunga la più diffusa (41.074 aziende); le aziende condotte con salariati o con partecipanti erano 1.518, quelle a colonia parziaria, appodrate circa un migliaio.

Per estensione prevalevano

nettamente quelle piccole o piccolissime. Ben 29.437 sulle 44.226 dotate di terreno agrario avevano un'ampiezza inferiore ai 3 ettari (14.224 meno di 1 ettaro); 9.416 tra uno e due ettari; 5.707 tra due e tre ettari, mentre solo 607 erano quelle con un'area di oltre 20 ettari. La polverizzazione dei fondi è quindi eccessiva tanto più se si considera che si tratta spesso di terreni poco fertili, scarsamente fertilizzati e raramente irrigabili; gran parte delle aziende quindi hanno dimensioni troppo ridotte per consentire un'impostazione razionale del lavoro ai fini di una maggiore produttività.

La complessiva superficie agraria e forestale è infatti di 193.554 ettari, dei quali 134.917 destinati ad seminativi (83.039 ai cereali e 22.172 alle foraggere), 24.564 alle coltivazioni legnose agrarie e 9.660 alle foraggere permanenti. I boschi ricoprono 23.663

ettari e l'incotto produttivo i rimanenti 750 ettari.

Nel periodo 1965-71 si è verificato un aumento abbastanza sensibile nella quantità della produzione agricola per quanto riguarda, in particolare, il granturco, la patata, il tabacco, l'uva da vino e vari ortofrutticoli, fra i quali i pomodori, i cavoli, i cavolfiori, i carciofi, le cipolle, l'aglio, le mele, le noci; è diminuita, invece, la produzione di segale, orzo e barbabietole da zucchero, mentre quella del frumento, dell'avena, dei foraggi, delle pere e delle pesche non ha subito variazioni di rilievo. L'attività industriale ha conservato

anche negli ultimi anni dimensioni assai modeste con impianti per lo più piccoli e medi operanti nei settori alimentare, del legno, dei materiali da costruzione e dell'abbigliamento. Nell'ultimo decennio incensurato (1961-

1971) è diminuito finanche il numero delle unità locali (da 3.922 unità a 2.839) e, fatto assai più grave, anche quello degli addetti, che sono scesi da 10.883 a 9.486 nello stesso periodo.

E' aumentato, invece, il numero delle unità locali e degli addetti nel settore commerciale (rispettivamente da 4.536 a 7.909 nel 1961 a 4.050 e 8.306 nel 1971), come pure è accresciuto il numero delle licenze di commercio fisso (da 4.331, di cui 2.249 alimentari, nel 1961 a 5.668 di cui 2.697 alimentari nel '71). Nel quadro economico beneventano, quindi, l'attività industriale ha fatto registrare negli ultimi anni un regresso non trascurabile, mentre si è ampliata ulteriormente la struttura distributiva, già afflitta dal fenomeno della polverizzazione degli esercizi di vendita con gli inconvenienti che esso può arrecare ad un'economia già malata.

La mappa dei campi

Comune	Diretta del coltivatore	Con salariati o comp.	Altre
AIROLA	705	40	4
AMOROSI	384	—	19
APICE	1073	16	77
APOLLOSA	354	8	—
ARPAIA	211	4	—
ARPAISE	191	5	17
BASELICE	615	4	9
BENEVENTO	2021	14	181
BONEA	266	9	—
BUCCIANO	431	5	1
BUONALBERGO	389	2	6
CALVI	427	7	80
CAMPOLATTARO	298	13	2
CAMPOLI M.T.	322	6	10
CASALDUNI	272	6	13
CASTELFRANCO M.	311	3	3
CASTELPAGANO	527	2	3
CASTELPOTO	239	11	7
CASTELVENERE	520	19	66
CASTELVET. V.F.	578	5	29
CAUTANO	249	34	7
CEPRALONI	588	27	18
CERRETO S.	495	6	17
CIRCELLO	520	11	27
COLLE SANNITA	501	2	—
CUSANO MUTRI	890	1	—
DUGENTA	333	11	6
DURAZZANO	290	30	—
FAICCHIO	796	16	28
FOGLIANISE	414	18	55
FOIANO V.F.	374	1	1
FORCHIA	225	2	—
FRAGNETO L.A.	291	8	11
FRAGNETO MONF.	279	—	27
FRASSO TELES.	512	31	12
GINESTRA SCH.	188	1	1
GUARDIA SANF.	1417	23	5
LIMATOLA	507	3	—
M.LIZZANO	402	23	3
MOIANO	697	1	2
MOLINARA	464	28	8
MONTEFALC. V.F.	439	81	7
MONTESARCHIO	1098	19	7
MORCONE	1300	3	102
PADULI	789	12	9
PAGO VEIANO	473	20	30
PANNARANO	468	14	2
PAOLISI	230	1	1
PAUPISI	307	10	22
PESCO SANNITA	570	2	—
PIETRAROIA	154	4	—
PIETRELCINA	497	19	—
PONTE	339	2	12
PONTELANDOLFO	435	3	—
PUGLIANELLO	230	23	7
REINO	343	6	6
S. BARTOL. G.	1329	10	33
S. GIORGIO la. M.	814	44	7
S. GIORGIO SAN.	423	11	89
S. LEUCIO SAN.	491	22	37
S. LORENZELLO	415	33	36
S. LORENZO M.	331	6	85
S. LUPO	244	7	2
S. MARCO CAV.	632	51	64
S. MARTINO S.	263	1	17
S. NAZZARO	82	1	25
S. NICOLA MANF.	531	9	34
S. SALVAT. TEL.	517	10	20
S. AG. DEI GOTI	3109	388	23
S. ANGELO A CUP.	568	14	19
SASSINORO	200	4	3
S. CROCE SANNIO	204	29	2
SOLOPACA	684	107	39
TELESE	224	11	11
TOCCO CAUDIO	215	11	60
TORRECUSO	613	31	104
VITULANO	563	111	22

IL TEMPO SI È FERMATO



Da circa tre mesi non funziona l'orologio del campanile del Duomo. Qualcuno se ne sarà anche accorto ma nessuno ha deciso di farlo riparare. L'incuria per i magnifici monumenti che sono vanto della città sannita si nota anche da queste «distrazioni». E' possibile, signori addetti ai lavori, mandare un tecnico e far riparare l'orologio?

Dieci milioni per la frana

Convocati i sindaci dei paesi in pericolo - I «mali» dei ventotto comuni saranno dibattuti in un convegno, organizzato su suggerimento del nostro giornale, che si terrà in marzo - Fattivo interessamento del prefetto Mastrolacovo, del senatore Tanga e dell'onorevole Mastella per gli sfrattati

Ad Apollosa la terra scivola a valle: la frana non si è fermata e minaccia di inghiottirsi ancora e distruggere nel suo rovinoso procedere altre abitazioni, altri casolari, altre coltivazioni. Il sindaco del paese prof. Mario Calandro continua a raccogliere le istanze dei cittadini che hanno subito notevoli danni ma non può far molto perché fino ad ora può contare soltanto sullo stanziamento di dieci milioni ottenuto grazie all'interessamento del senatore Tanga e dell'on. Mastella anche se materialmente questi soldi non sono ancora arrivati.

I dieci milioni dati all'Eca (Ente Assistenza del Comune) serviranno per le spese di fido affrontate dai senzaletto del paese. Restano pertanto in piedi tutti i gravi problemi che affliggono Apollosa. Sono problemi enormi che hanno minacciato, minacciano e continueranno a minacciare la serenità di gente operosa, che frenano qualsiasi tentativo di sviluppo economico e sociale di un centro agricolo che dista soltanto venti chilometri dal capoluogo.

I problemi di Apollosa però, non bisogna dimenticarlo, anche se per il paese colpito dalla frana esiste un pericolo attuale e permanente, sono problemi identici a quelli di altri 27 paesi del Sannio compresi in una lunga lista di «comuni da consolidare o trasferire». A questo proposito abbiamo chiesto al sindaco di Apollosa di organizzare un convegno al quale devono partecipare tutti i sindaci dei comuni inclusi, fin dal lontano 1923, in quella lunga lista. In questo convegno potrà essere discusso un programma di interventi globale per risolvere problemi comuni a tutti i paesi e non un programma di interventi di tipo assistenziale che servono solo a creare illusioni in gente che da troppi anni aspetta risposte e fatti concreti dal potere politico.

«Avevamo già in mente di organizzare un convegno ad Apollosa — ha detto il sindaco Calandro — proprio per discutere con i sindaci dei paesi tristemente noti che hanno problemi identici ai nostri. E' nostra intenzione, dell'amministrazione comunale, e di quelle autorità politiche che si stanno fattivamente interessando del dramma di Apollosa tra le quali vanno segnalati il senatore Tanga e l'on. Mastella, realizzare questo convegno entro la prima decade di marzo. Ci auguriamo la partecipazione di tutti i sindaci dei paesi interessati ed il contributo di esperti dei problemi idrogeologici.



Il sindaco di Apollosa, prof. Calandro, e i consiglieri comunali illustrano ad un nostro redattore la mappa della frana che continua ad espandersi e a minacciare altre case.

logici. Siamo convinti che nel corso del Convegno potranno essere tracciate le linee di un programma che possa col tempo risolvere i mali dei comuni frananti del Sannio».

Ad Apollosa, intanto, sono andati per sopralluoghi e per compiere accertamenti i tecnici dell'Ispettorato Forestale di Benevento con il capo dell'Ispettorato dr. De Filippo, il dr. Bocchino, dell'Ispettorato Agrario ad una squadra dei vigili del fuoco con il comandante del corpo ing. Sergio Mariani. Il Prefetto di Benevento, dr. Mastrolacovo, si è tenuto in costante contatto con il sindaco del paese ed ha personalmente seguito la richiesta per lo stanziamento di dieci milioni per i provvedimenti da prendere in favore dei 60 sfrattati.

Per quanto riguarda i danni subiti dai cittadini di Apollosa non ci sono buone notizie: le leggi vigenti non prevedono risarcimenti per i danni alle case né per i danni subiti dalle colture se non si tratta di «colture specializzate». Per le case la legge prevede il «consolidamento delle abitazioni» e non altro.

A questo punto il discorso si allarga e sorgono spontanei tanti interrogativi: converrà consolidare case costruite su terreni d'argilla? C'è da mettere in discussione tutti i piani regolatori? Si può ancora rinviare l'esigenza di preparare nuovi piani di fabbrica — con piano idrogeologico — per stabilire dove si può co-

struire e dove no? Questi interrogativi dovranno costituire altrettanti temi da discutere nel corso del convegno da noi ritenuto necessario per

stabilire una linea di condotta unitaria per risanare, l'amministrazione dei Comuni frananti della provincia di Benevento.

Giovanni Virnicchi

Ad Apollosa rubinetti all'asciutto per la maggior parte della giornata

In alcuni quartieri l'acqua manca del tutto - Vivaci proteste della popolazione che ha occupato la sede municipale - Chiesto alle autorità l'immediato ripristino della erogazione

Ad Apollosa manca l'acqua. Non è un caso limite, ma il piccolo centro sannita è forse uno dei più colpiti. Il prezioso liquido, ogni anno, al sopraggiungere della magra stagionale, viene erogato col contagocce. Alcune zone ricevono l'acqua solo un paio d'ore al giorno. Altre ne restano completamente sprovviste per settimane intere. La situazione rischia di degenerare in atti di intolleranza. Martedì scorso i cittadini hanno addirittura occupato la sede comunale ribadendo che persistevano nella loro protesta se le autorità competenti non chiariscono una volta per tutte «perché manca l'acqua».

Gli occupanti ci dicono che «tutti gli anni succede sempre la stessa cosa e che, nonostante le promesse, l'erogazione per soddisfare le esigenze della cittadina non è assolutamente sufficiente».

In un documento inviato alla Prefettura di Benevento e, per conoscenza, al ministero dei Lavori Pubblici, alla Giunta regionale Campania, alla Cassa per il Mezzogiorno, alla Tenenza dei carabinieri di Montesarchio ed al Comune, gli «occupanti» fanno presente «che la cittadina di Apollosa, in segui-

to alla sospensione idrica che si protrae ormai da circa dieci giorni con gravissimo disagio per la popolazione stessa, in particolare nell'attuale periodo estivo, considerando assolutamente ingiustificata ed arbitraria tale sospensione chiede: 1) il ripristino immediato dell'erogazione dell'acqua in tutte le contrade del paese; 2) la predisposizione di un'immediata indagine tecnica da effettuarsi in collaborazione con il gruppo di firmatari, che possa stabilire la reale capacità delle sorgenti, l'efficienza dei serbatoi e delle condutture, l'accertamento di eventuali e già ventilate ipotesi di sottrazione di acqua per atti facili abusivi, eventuali dispersioni, criteri di distribuzione della fornitura di tutti i Comuni collegati con la rete idrica di Apollosa. La cittadina di Apollosa — continua il documento — esasperata dall'insostenibile situazione, attende l'applicazione immediata di provvedimenti adeguati ed atti a scongiurare reazioni già, al momento, difficilmente controllabili. La cittadina fa presente che se tale inchiesta non avrà immediata applicazione sarà costretta, suo malgrado a compiere azioni di protesta

tali da interessare le pubbliche autorità. Tanto per doverosa comunicazione e buona norma. Firme comitato di rappresentanza: Albano Russo, Spucioso Caporoso, Mario Tullio, Pasquale Esposito ecc.».

In sostanza gli «occupanti» ci hanno dichiarato che l'acqua c'è, solo che viene utilizzata per altri fini o convogliata verso altri comuni, compreso il capoluogo beneventano.

Vogliamo tuttavia ricordare a questo proposito che proprio il sindaco della cittadina, Mario Calandro si fece promotore alcune settimane or sono di un documento di protesta (firmato anche da altri comuni dell'hinterland) per sollecitare presso gli enti competenti la soluzione dell'aunoso problema dell'approvvigionamento idrico.

Gli occupanti dal canto loro hanno ribadito in un proprio comunicato stampa che «molto è stato promesso, non ultima una nota del Consorzio Idrico Alto Calore, con la quale si comunicava che erano stati previsti dei lavori per l'approvvigionamento idrico di diversi comuni, fra cui figurava anche Apollosa. Però tutti i provvedimenti presi e in parte attuati dalla

Cassa per il Mezzogiorno, come una serie di serbatoi costruiti e non utilizzati, ha contribuito ad accentuare ancor più presto questo stato di disagio. La cittadina di Apollosa viene alimentata ancora con acqua erogata dalla vecchia rete idrica, con tutti gli inconvenienti derivanti dalla scarsa capienza dei serbatoi stessi e dalle condizioni igieniche precarie dovute all'inadeguata manutenzione degli impianti».

La situazione, in sostanza, è ad un punto di rottura: tra l'altro — fatto più unico che raro — è stata rimandata indietro un'autobotte senza che avesse potuto distribuire l'acqua. «La cittadina — ci hanno detto — vuole la sua acqua, senza il ricorso a servizi insufficienti e precari».

Ci dicono che un gruppo di tecnici si è recato presso le sorgenti di Cautano ed altre che alimentano l'hinterland di Apollosa per eseguire un sopralluogo e scoprire le cause della mancata erogazione. Non è stato possibile, al momento, saperne di più: se le cause della mancanza di acqua sia da ricercarsi nella eccessiva magra stagionale oppure a causa delle frequenti diramazioni che prelevano il prezioso liquido prima che possa giungere a destinazione. Ne sapremo di più nei prossimi giorni.

E' tuttavia indispensabile un intervento delle autorità competenti per «normalizzare» la situazione creata nella cittadina di Apollosa sia eliminando possibili diramazioni (le versioni in proposito sono tante e discordanti) se queste esistono, sia pervenendo ad uno studio accurato per evitare che negli anni a venire il problema torni a ripresentarsi.

Convegno sull'edificabilità dei suoli

Vi hanno partecipato numerosi sindaci della provincia - Interventi di Di Gruttola e Facchiano

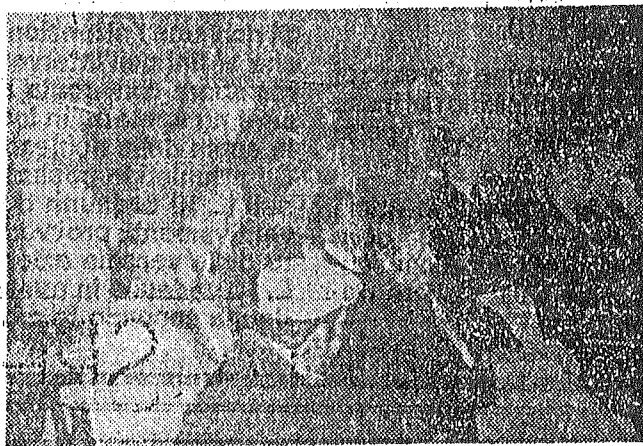
I temi relativi al riequilibrio territoriale, con riferimenti specifici alle concessioni edilizie e agli oneri derivanti a carico dei richiedenti, sono stati affrontati ad Apollosa in occasione di un interessante convegno organizzato dal Comitato provinciale dell'A.N. Co.L. (Associazione Nazionale Comunità di Lavoro).

In particolare vi hanno partecipato i sindaci dei comuni di Apice, Montesarchio, Pannarano, S. Leucio, S. Nicola Manfredi, assessori e consiglieri comunali di moltissimi altri centri sanniti, esponenti politici e culturali.

Dopo un'introduzione del presidente provinciale dell'A.N. Co.L., Di Gruttola, che si è soffermato ad illustrare il significato dell'iniziativa, il sindaco di Apollosa Calandro ha illustrato la proposta di modifica — che sarà presentata dall'on. Mastella alla Camera dei Deputati — circa la legge 28 gennaio 1977, n. 10, proposta che prevede la possibilità per tutti gli agricoltori con la qualità di coltivatore diretto o di coadiuvante di avere la concessione edilizia gratuita (la citata Legge, parla di imprenditore agricolo a titolo principale). Ha pure sottolineato che quanto prima sarà chiarito ai cittadini ed ai tecnici in che modo vanno presentati al comune gli elaborati e la relativa documentazione per ottenere la licenza edilizia.

Il sindaco Calandro ha pure affermato che sarà istituito un rigido controllo sulle costruzioni onerose per evitare abusi, affidando tale compito ad un tecnico. Il lunedì di ogni settimana, infatti, un tecnico e lo stesso sindaco saranno a disposizione per chiarimenti e per collaborare a sollevare tutti gli ostacoli per una rapida approvazione delle pratiche.

Dal suo canto l'avv. Lucio Facchiano, presidente del Comitato Regionale di Controllo, sezione di Benevento, illustrando gli aspetti giuridici della Legge sulla edificabilità dei suoli ha premesso alcuni cenni sul concetto di proprietà. Infatti ha messo in rilievo come con la separazione dello «ius edificandi» dal diritto di proprietà si è avuto un nuovo modello di gestione del territorio.



Un aspetto della sala che ha ospitato ad Apollosa il convegno ANCOL

«Si ampliano, ha detto, i poteri pubblici di controllo dell'uso del suolo e di indirizzo degli investimenti nel settore dell'edilizia abitativa e del rinnovo urbano». L'oratore ha poi chiarito i concetti giuridici di licenza e concessione precisando che con quest'ultima «il diritto di edificare non costituisce più un attributo del diritto di proprietà, ma appartiene alla autorità pubblica che lo attribuisce al proprietario del suolo a mezzo di un atto di concessione».

Ha esaminato poi, gli articoli più importanti della complessa legge n. 10, rilevando fra l'altro, le lacune della stessa per quanto riguarda le concessioni gratuite di cui all'art. 9.

Concludendo, ha affermato, che la Legge va ulteriormente approfondita e studiata.

Dopo il saluto agli intervenuti l'ing. Gino Meoli ha passato in rassegna i punti più salienti della Legge ultima che regola la edificabilità dei suoli. Ha ulteriormente chiarito le condizioni che devono sussistere per ottenere la concessione gratuita e quella onerosa. Si è assunto il compito più gravoso, dovendo indicare le sanzioni amministrative e penali che gravano sui richiedenti nel caso di parziale, totale difformità dal progetto di cui alla concessione o in caso di mancanza della concessione stessa. Ha, altresì, evidenziato che la legge è «particolarmente gravosa per i coltivatori di terreni dei piccoli Comuni perchè, data la polverizzazione fondiaria, si trovano in maggiori difficoltà per

poter realizzare le loro aspirazioni ad avere una casa consona alle mutate condizioni di vita.

L'arch. Costantino Furno, intervenendo ha detto:

«Con la Legge n. 10 si è voluto disciplinare e regolarizzare una materia che faceva risalire le proprie norme alla Legge urbanistica del 1942, anche se modificata ed aggiornata dalle successive Leggi (vedi la

167, la 765, la 865 ecc.). Se queste Leggi avevano alterato il quadro di riferimento della Legge Urbanistica, la Legge 10 ne ha travolto il quadro in una misura molto maggiore di quanto possa apparire ad un esame superficiale. Voglio con questo sottolineare le difficoltà e la vasta problematica che la Legge 10 ha fino ad oggi sollevato, e che solleverà in futuro, e quindi richiamare all'attenzione di tutti la necessità di un maggior approfondimento ed aggiornamento al fine di ricostruire un quadro di norme sempre più chiare e per chi le applica e per chi le subisce.

La Legge 10 deve superare lo scoglio delle prime difficoltà ed incomprensioni; per questo occorre attenersi alle sue norme scrupolosamente e senza mai derogare da esse; questa scrupolosa aderenza alla Legge risponde ad una esigenza più ampia: l'esigenza cioè di incanalare la pianificazione territoriale in una logica che la consideri una disciplina di programmazione dell'intervento di trasfor-

mazione urbanistica ed edilizia.

Dalla pianificazione territoriale si passa così alla gestione del territorio, senza veli, senza compromessi, per una corretta utilizzazione di esso, in funzione degli interessi sociali delle comunità».

PROTESTANO GLI ABITANTI DELLA ZONA FIEGO

A Tufara Valle giungono da Montesarchio solo rifiuti

Alle spalle del paese, in direzione di Apollosa, vengono scaricati ogni giorno cumuli di spazzatura con grave pericolo della salute pubblica - Un appello alle autorità

In un precedente servizio, analizzando la divisione territoriale ed amministrativa di Tufara Valle, avanzammo le nostre riserve su quella che sembrava essere la definitiva risoluzione dell'annosa «questione tufarese»; in altri termini, di fronte all'orientamento emerso nel corso degli ultimi convegni locali, rilevammo come lo sblocco di quel problema nel senso di un'«aggrancio» del paese a Montesarchio, non servisse affatto a promuovere lo sviluppo urbano e sociale di Tufara (quello economico va avanti lo stesso, grazie all'intraprendenza e alla solerzia dei cittadini perchè oggi come oggi, fare capo al comune di Montesarchio, significa essere destinati a vegetare nel tempo: l'amministrazione impegnata com'è in tante note amministrative e di stabilità politica).

Facevamo, allora, tali osservazioni, senza poi avere la piena cognizione di causa di tutti gli aspetti e le falle del caso. Oggi, di fronte alle accorte proteste di tanti tufaresi, possiamo invece argomentare, e a sostegno delle precedenti considerazioni, su tutta una triste ed amara rilevazione: Montesarchio si serve di Tufara solo per «mirarsi a depositare i rifiuti urbani, senza mai, per contro, vedersi da farsi nel tentativo di rispondere ad una soltanto delle aspettative locali.

Nella zona Fiego, alle spalle del paese, in direzione di Apollosa, è stato innalzato un vero mausoleo di «sfelzie» (prendendo a prestito questo termine napoletano, speriamo che la Napoli del colera non ce ne voglia poi tanto), dove tetri avvoltoi intrecciano i voli più bizzarri, decine di cani

randagi scavano gustosamente tra i corpi immondi, ed infine, la vita infetta sviluppa e propaga i suoi germi più corrotti. Siamo proprio arrivati ai limiti della tollerabilità!

Gli agricoltori che lavorano nei poderi circostanti, sembrano implorarci con lo sguardo, di fronte a tanto scempio naturale ed abituati com'erano al saporoso contatto con la terra. Eppure bisogna, o meglio, bisognava conoscerle le campagne del Fiego; basti ricordare che esse erano diventate la meta preferita per tanti gitanti, per tante famiglie del week-end, per tanti escursionisti ed appassionati di cose di natura: tutta questa gente oggi, vi gira alla larga.

Perchè, invece di imbrattare il verde e l'aria profumata, i signori amministratori montesarchiesi e, peggio ancora, quelli tufaresi, non hanno pensato a sviluppare diversamente quella zona? Perchè, dopo aver assfaltato la strada, non vi hanno creato qualche struttura urbana (linea elettrica, luce pubblica, telefoni) al fine di promuovere il un'edilizia ordinata e razionale?

Ancora una volta non si è capito cosa bisognava valorizzare; si è pensato semmai solo a cercare un posticino, fuori mano possibilmente, ove scaricare le centinaia di sacchetti della Nettezza Urbana. E in che modo, poi, hanno fatto e svolgono tuttora tale operazione: a pochi metri dalla strada e senza incenerire alcun che.

Ecco in quale maniera Montesarchio risponde alla sua Tufara, a quella sua devota figlioccia che pur continua a prediligere agli altri comuni, nell'eventualità di un possibile e definitivo assetto amministrativo. Ma a parte questa

amara considerazione, ciò che ripugna veramente il cuo e a tanti tufaresi, è il dover rilevare, in tanta irresponsabilità, la connivenza di qualche loro concittadino, passato a vita migliore proprio per l'innato amore per Montesarchio. Che importa aver rinnegato il paese nativo o reso completo l'assoldamento ai poteri montesarchiesi, se con ciò ha risolto i propri problemi e ben si è inserito nel giuoco delle parti di quella «routine».

Forse un giorno, quando delle fresche e ancor pure terre del Fiego, ondulate nel saliscendi erboso e chiamato di tanta vegetazione multiforme, non rimarrà che un cimitero di puzzo e di corpi in decomposizione, qualcuno capirà che, in fondo, non ne valeva tanto la pena dargli addosso, perchè potevano esse offrire risorse ben più vitali.

Noi, però, ne avevamo parlato... forse ne ripareremo ancora.

Federico Zollo

Ai senzafetto di Apollosa un acconto per fine aprile

Si attende l'arrivo dei circa 7 milioni erogati dalla Regione per distribuire anche i dieci milioni di lire del Ministero degli Interni

APOLLOSA, 21 marzo.

Preoccupazione e tensione tra i cittadini di Apollosa che hanno ricevuto, dal Comune l'ordinanza di sgombero perché le loro case hanno subito danni dalla frana dei mesi scorsi. Come già affermammo in un precedente articolo la legge parla chiaro: non sono previsti risarcimenti per i danni subiti alle abitazioni ed alle culture, bensì è prevista un'erogazione da parte dell'ECA, (che non opera autonomamente e deve essere in possesso della documentazione necessaria per giustificare l'erogazione stessa) per alleviare disagi e sacrifici patiti dalle vittime del movimento franoso.

Al Comune di Apollosa sono fino ad ora arrivati soltanto i soldi (10 milioni) erogati dal ministero degli Interni, mentre non sono ancora arrivati i sei milioni e novecentomila lire già deliberati, ma non ancora accreditati, dalla Regione Campania.

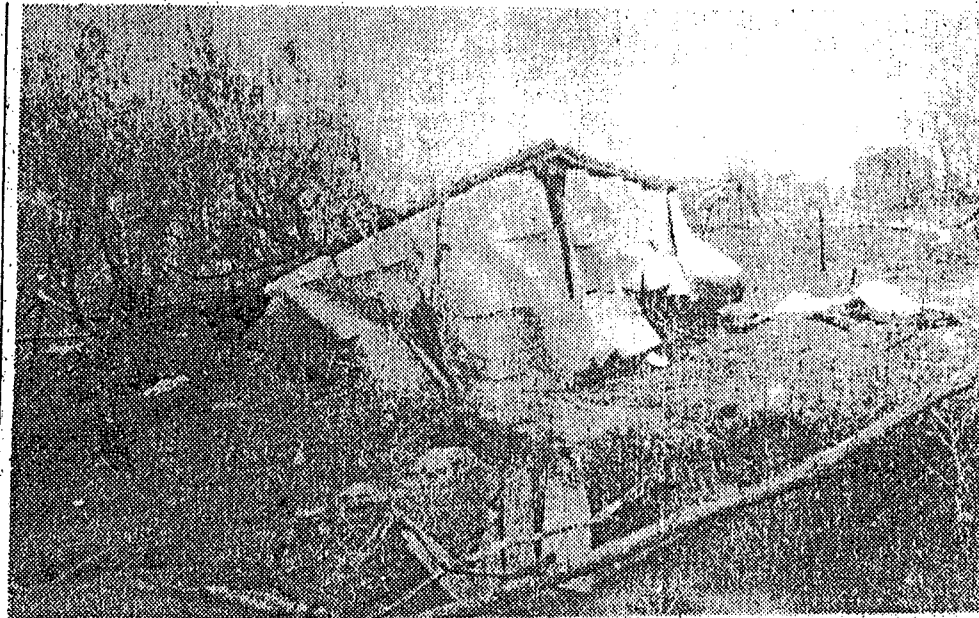
Poiché il movimento franoso è ancora in atto — come è stato rilevato nel corso dell'ultimo sopralluogo (lunedì 14) dai tecnici della Geostudi — l'Amministrazione comunale ha sensibilizzato le autorità competenti ad effettuare nuove verifiche per accertare che nessuno degli sfrattati sia ritornato nelle abitazioni pericolanti.

Per chiarire la situazione che ha creato preoccupazione nei cittadini di Apollosa abbiamo sentito il parere del sindaco prof. Mario Calandro.

Sono giustificate le preoccupazioni dei cittadini?

«Non c'è alcun motivo di preoccuparsi perché tutti i consiglieri di maggioranza in una riunione tenuta alla presenza dei componenti del comitato Eca hanno all'unanimità dichiarato che tutti i cittadini a cui è stata notificata l'ordinanza vanno tenuti in considerazione per i sacrifici ed i disagi patiti. Pertanto tutti avranno un sussidio a completamento delle pratiche che saranno istruite dal Comune e vagliate dall'Ente Comunale Assistenza di Apollosa».

Anche quelli che non risiedono ad Apollosa da alcuni anni e sono proprietari di stabili interessati alla frana?



Una casupola crollata in seguito alla frana

«No, perché non sarebbe giusto ed umano togliere a chi veramente ne ha bisogno e vive ad Apollosa una parte dei contributi che spettano soltanto ai residenti di fatto ad Apollosa e che effettivamente hanno subito il grave disagio di dover lasciare le case. Comunque casi del genere non sono molti, sono soltanto due nuclei familiari che vivono fuori Comune, le cui case sono in una località interessata allo smottamento del terreno».

I cittadini interessati al contributo protestano per il ritardo. Sostengono che già avrebbero dovuto avere i soldi loro assegnati.

«Per soldi assegnati s'intende quelli stanziati dal ministero degli Interni perché come ho già detto dalla Regione non abbiamo ancora avuto nulla. Non ci sono ritardi perché non possiamo utilizzare e distribuire sedici milioni e novecento se manca ancora i sei milioni e novecentomila della Regione».

Non è stato possibile, fino ad ora, dare un anticipo agli sfrattati?

«L'Amministrazione comunale sta lavorando proprio per realizzare questo. Nei prossimi giorni saranno completati gli accertamenti per dimostrare al comitato ECA che, fatta qualche eccezione, tutti hanno ottemperato alle ordinanze ricevute ed hanno lasciato le case e che non dormono nelle loro abitazioni».

Ci sono secondo lei nel cittadini «preoccupazioni» di altro genere con clientelismo, probabili favoritismi in vista delle prossime elezioni amministrative?

«Non ce ne dovrebbero essere perché l'Amministrazione comunale non intende fare ingiustizie e clientelismo ma vuole ripartire equamente, esaminando caso per caso, a tutti coloro che hanno ricevuto le ordinanze le somme a sua disposizione. In una situazione del genere è facile alimentare polemiche e creare allarmismi in una popolazione già tanto provata dalla sventura della frana. A questo punto per rasserenare tutti invito a non creare allarmismi ed inutili preoccupazioni; i casi saranno tutti risolti nella legalità e con la massima obiettività. Proprio per poter agire nella piena legalità e con la massima obiettività si è perso

un po' tempo ed a questo ha contribuito e continua a contribuire una inutile polemica alimentata da chi ha interesse a creare difficoltà all'Amministrazione e per riflesso ai cittadini di Apollosa».

Quando sarà dato un anticipo agli sfrattati di Apollosa?

«Non sono abituato a fare le cose in fretta, mi prenderò il tempo che occorre per fare le cose in maniera da non scontentare nessuno. Entro la fine di aprile spero di poter preparare tutta la documentazione che passerò al Comitato ECA».

Le dichiarazioni rilasciateci dal sindaco di Apollosa prof. Mario Calandro dovrebbero far riacquistare serenità agli sfrattati del piccolo centro del Sannio che nel gennaio scorso rischiò di essere completamente trascinato a valle da un'enorme frana.

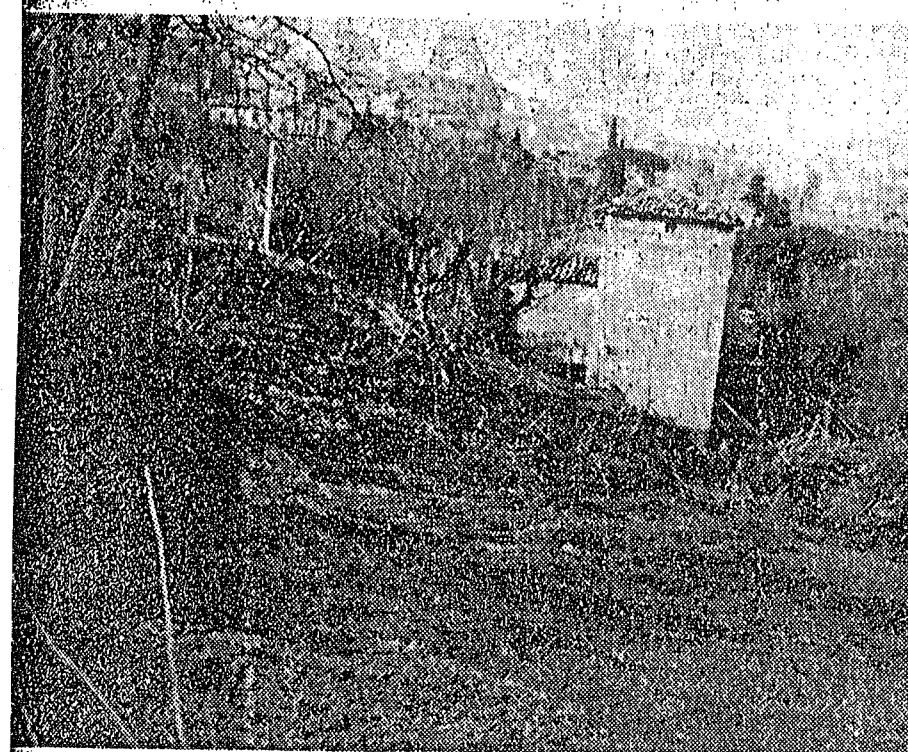
Si è parlato di «milioni congelati» presso l'Ente Comunale Assistenza ed i cittadini di Apollosa hanno manifestato le loro preoccupazioni telefonandoci in redazione. Non potevamo far altro che chiedere al sindaco del paese come realmente stessero i fatti. Mario Calandro ci ha rilasciato le suddette dichiarazioni nel corso di un'intervista. Ha preso degli impegni,

si è assunto delle responsabilità. Entro aprile si dovrebbero avere risultati concreti: i cittadini che hanno affrontato spese e disagi, il sindaco non l'ha promesso ma lo ha fatto capire, entro aprile dovrebbero ricevere un congruo acconto in attesa della definizione di tutte le pratiche e della equa distribuzione dei fondi a loro destinati dal Ministero e dalla Regione.

Giovanni Virnicchi

Non dimentichiamo le frane

Impegni assunti al convegno di Apollosa, la larga, convinta, importante partecipazione di amministratori comunali, provinciali, regionali, lasciano sperare in provvedimenti immediati e decisivi



Sannio, dove le colline scendono rovinosamente a valle, dove non c'è un Comune che abbia chiamato anche il geologo per la redazione del programma di fabbricazione o del piano regolatore, dove chiunque può aprire cave distruggendo tra l'altro inestimabili bellezze paesaggistiche e compromettendo l'equilibrio naturale, il rischio che tutto passi nel dimenticatoio esiste, dicevamo, ed è bene mettere le mani avanti.

Con il dissesto idrogeologico non si scherza; lo sfascio del territorio è sotto gli occhi di tutti, qualcosa bisogna pur fare con urgenza, a livello di consolidamento, ma soprattutto impegnarsi per ottenere un diverso assetto del territorio, per la valorizzazione di una preziosa risorsa che fino ad oggi non è stata completamente o affatto utilizzata.

Aggiustare le lacerazioni che gli smottamenti provocano al terreno, ma soprattutto inserire queste aree, che sono anche le più povere, in un processo produttivo.

Non dimenticarsi, insomma, degli impegni, delle promesse venuti fuori da quella interessante assiste promossa dall'«Ancol». Le famiglie che vivono nelle zone investite dalle frane attendono una risposta.

Il rischio che con l'arrivo del bel tempo molti abbiano il dramma che coinvolge interi paesi solo poche settimane fa, è ancora più grande, e che, in caso di terremoti, potrebbe verificarsi anche nel Sannio, dove troppi problemi ancora vengono tenuti chiusi in cassette?

Impegni assunti al convegno di Apollosa, la larga,

convinta, importante partecipazione di amministratori comunali, provinciali, regionali, hanno lasciato sperare in provvedimenti immediati e decisivi. I due relatori, Michele Benvenuto e Costantino Furino, sono stati abbastanza chiari, hanno fatto vigorosamente squillare il campanello di allarme su una situazione che può precipitare inesorabilmente dopo la parentesi della primavera, fortunatamente già arrivata, e dell'estate.

Apollosa è servita anche da pretesto per ampliare il discorso sulla politica del territorio, per ribadire la necessità di alcune scelte che, specie in quest'area interna della Campania, appaiono a tutti irrinunciabili.

Ma il rischio che ci si dimentichi delle frane, della disperazione di centinaia di famiglie, del pericolo che incombe su tanta parte del